Resoconto integrale n. 13
Seduta del 2 luglio 2025

Il giorno 2 luglio 2025, alle ore 14,30, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali è convocata in **udienza conoscitiva**, con nota prot. n. PG/2025/18766 del 26/06/2025, presso Sala Polivalente, Assemblea legislativa - Viale Aldo Moro 50, Bologna.

Partecipano alla seduta i consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
ARLETTI Annalisa	Presidente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	3	Presente
CASTELLARI Fabrizio	Vicepresidente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	9	Presente
GIANELLA Fausto	Vicepresidente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	2	Presente
ALBASI Lodovico	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	6	Presente
ARAGONA Alessandro	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
BOCCHI Priamo	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
CASADEI Lorenzo	Componente	MOVIMENTO 5 STELLE	1	Presente
COSTI Maria	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
CRITELLI Francesco	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
FERRERO Alberto	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
FIAZZA Tommaso	Componente	LEGA SALVINI EMILIA ROMAGNA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1	Presente
LARGHETTI Simona	Componente	ALLEANZA VERDI SINISTRA - COALIZIONI CIVICHE - POSSIBILE	1	Presente
LEMBI Simona	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
LORI Barbara	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	1	Presente
MARCELLO Nicola	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
PALDINO Vincenzo	Componente	CIVICI, CON DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
PESTELLI Luca	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Assente
PETITTI Emma	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Assente
SABATTINI Luca	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
SASSONE Francesco	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
TRANDE Paolo	Componente	ALLEANZA VERDI SINISTRA - COALIZIONI CIVICHE - POSSIBILE	2	Presente
UGOLINI Elena	Componente	ELENA UGOLINI PRESIDENTE RETE CIVICA	2	Assente
VALBONESI Daniele	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
VIGNALI Pietro	Componente	FORZA ITALIA - BERLUSCONI - UGOLINI PRESIDENTE - NOI MODERATI	2	Presente

È presente il consigliere Marco MASTACCHI (RC) in sostituzione di Elena UGOLINI (RC).

Sono altresì presenti il consigliere Paolo CALVANO (PD). e Davide BARUFFI (Assessore a programmazione strategica e attuazione del programma, programmazione fondi europei, bilancio, patrimonio, personale, montagna e aree interne).

DEREGISTRAZIONE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPRENSIONE DEL TESTO

UDIENZA CONOSCITIVA 2 LUGLIO 2025

799 - Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Assestamento e prima variazione al Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2025-2027". (Delibera di Giunta n. 956 del 16 06 25)

808 - Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2025. Altri interventi di adeguamento normativo". (Delibera di Giunta n. 960 del 16 06 25) (REFIT 2025)

807 - Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2026". (Delibera di Giunta n. 961 del 16 06 25)

PRESIDENTE ARLETTI: Buon pomeriggio a tutti. Do il benvenuto in questa seduta di udienza conoscitiva della commissione Bilancio e Affari Istituzionali, innanzitutto, ai nostri ospiti che oggi interverranno e verranno auditi, all'associazione, ai sindacati, agli enti presenti. Ringrazio la Giunta regionale che ci raggiungerà a brevissimo, nella persona dell'assessore Davide Baruffi, e ai relatori dei progetti di legge diversi, quest'oggi, che ci accompagneranno nel corso del pomeriggio.
Siamo in un momento particolarmente importante e rilevante per la programmazione finanziaria dell'ente Regione Emilia-Romagna, l'ordine del giorno di oggi ci porta ad affrontare tre punti fondamentali e interconnessi della nostra attività: l'adeguamento della normativa regionale, a seguito della Sessione Europea, su cui siamo andati in aula a maggio; l'assestamento di bilancio e la prima variazione dopo l'approvazione del previsionale che è avvenuto a marzo; e l'esame del Documento di Economia e Finanza regionale che traccia la linea degli interventi per il prossimo triennio.
Partiamo dall’assestamento di bilancio. Un passaggio sicuramente tecnico, ma strategico perché permette di aggiornare quella che è la previsione finanziaria alla luce dell'evoluzione del quadro economico, dell'andamento delle entrate e anche delle esigenze, ovviamente, emergenti; si tratta di un momento anche importante per verificare quella che è la tenuta complessiva del bilancio, correggere quelli che sono degli eventuali scostamenti e rafforzare, ovviamente, le misure che la Giunta ritiene prioritarie.
Il nuovo quadro normativo dell'Unione Europea, in particolare, le recenti modifiche al Patto di Stabilità e Crescita, l’implementazione del nuovo quadro di governance economica impone alle Regioni una crescente attenzione agli obiettivi di sostenibilità del debito e di questo parleremo, ovviamente, all'interno di quel progetto di legge denominato REFIT.
In questo quadro si inserisce anche il Documento di Economia e Finanza Regionale, il DEFR, che rappresenta lo strumento centrale. Il DEFR non è, infatti, solo un atto programmatorio, è la traduzione concreta delle priorità che sono le priorità politiche.
Il compito di questa commissione è, quindi, oggi duplice: da un lato, mettersi in ascolto di quelle che sono le esigenze dei portatori di interesse nei confronti della Regione e garantire, ovviamente, quel ruolo di controllo e garanzia nel vigilare che le risorse siano orientate allo sviluppo e alla crescita del territorio. Ecco perché l'ascolto diviene fondamentale.

Vi illustro quello che è l'ordine dei lavori del programma del pomeriggio. Seguendo le tre tematiche che vi ho preannunciato, avremo l'illustrazione di sei consiglieri relatori dei progetti di legge che vedete seduti alla mia destra e alla mia sinistra, in un tempo che con l'ufficio di presidenza ci siamo dati complessivo di dieci minuti.
Ci interrompiamo un attimo. Non ci eravamo coordinati e adesso vi spiego cosa sta accadendo. Non ci eravamo coordinati prima perché pensavo di avere la traduzione della lingua dei segni solo nella parte di di intervento e quindi non mi aspettavo di avere anche in questa introduzione questo passaggio.
È presente oggi qua con noi l'Ente Nazionale Sordi, nella persona del presidente regionale che è Giuseppe Varricchio, che ringrazio di essere presente qui con noi; il presidente, ovviamente, utilizza la LIS, quindi il linguaggio dei segni per quanto concerne la sua comunicazione. Sono presenti, quindi, qua insieme a noi degli interpreti che aiutano nella comprensione di ciò che avviene oggi.
Senza rifare la introduzione, quindi mi scuseranno se non la rifaccio perché in realtà era solo un modo per introdurre il pomeriggio, vado a ridire quello che è l'ordine dei lavori del pomeriggio e invito, quindi, anche i relatori a scadenzare col giusto ritmo, ecco, per poter essere compreso dall'interprete, gli interventi e vado quindi a ridire quello che è l'ordine del giorno del pomeriggio.
Quindi, seguendo quelle che sono le tre tematiche che ho enunciato in precedenza, quindi, assestamento di bilancio, adeguamento della normativa regionale alla Sessione Europea e Documento di Economia e Finanza Regionale 2026-2028, avremo le illustrazioni dei relatori per un tempo massimo complessivo che abbiamo stabilito con l'ufficio di presidenza di dieci minuti ciascuno, dove introdurranno i documenti. Seguiranno gli interventi degli ospiti che da regolamento non devono superare i quindici minuti; è un regolamento della commissione, poi non siamo ovviamente troppo severi, ecco, nel rispetto dei tempi perché, credo che anche dato il numero degli interventi, ci sia modo poi di dare modo agli ospiti di intervenire per il tempo che reputano congruo, dandoci questa indicazione di massima.
Concluderà, dicevo all'inizio quindi lo ripeto anche per l'interprete, ci raggiungerà l'assessore Davide Baruffi che concluderà, ovviamente dopo aver audito gli ospiti, con un intervento da parte della Giunta regionale.
Passerei, quindi, la parola per il primo dei progetti di legge ovvero l'assestamento e la prima variazione di bilancio al relatore di maggioranza, il consigliere Fabrizio Castellari.

CASTELLARI: Grazie presidente. Buonasera, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Il primo ringraziamento lo rivolgo ai consiglieri e considerare, colleghi, che hanno affidato a me l'onore di rappresentare e poter illustrare questa delibera, dopo l'esperienza del bilancio appena approvato, a marzo di quest'anno. E poi altri ringraziamenti, non scontati, ma dovuti, a tutti gli uffici che accompagnano l'amministrazione regionale, la Giunta e anche l'aula, l'Assemblea legislativa nel passaggio, nei passaggi che hanno segnato in questi mesi tutta la costruzione, dapprima del bilancio preventivo, poi del rendiconto ed ora dell'assestamento; è una maratona che, per chi conosce bene queste materie, sa che mette giustamente alla prova un'abilità, una sapienza di cui dobbiamo, davanti, secondo me è giusto e doveroso, rendere gratitudine davanti a tutti.
Assestamento. L'assestamento viaggia assieme, diciamo, si tiene per mano con la prima variazione di bilancio di questo esercizio 2025-2027. Questo accade con delibera della Giunta del 22 giugno, a pochi mesi, come veniva anticipato, di distanza dall'approvazione del conto consuntivo da parte della Giunta, che è avvenuta a fine aprile del 2025 e a pochi mesi dall'approvazione, della Giunta prima e poi dell'aula, del bilancio di previsione 2025-2027 che è approdato col voto favorevole dell'aula nel mese di marzo di quest'anno, del 2025.
Dunque, il conto consuntivo del 2024, che riassumerò per brevità in pillole, è il punto di partenza da cui muove l'assestamento e, dunque, anche questa variazione.

C’è un risultato positivo di gestione finanziaria di bilancio che si consegna un equilibrio di competenza di più 191 milioni, il cosiddetto saldo di due, per chi ha più confidenza nelle tabelle dei bilanci e degli enti pubblici, che è un indice di solidità nel tempo nella gestione del bilancio dell'ente e che rispetta l'obiettivo di finanza pubblica.
Altro punto qualificante che continua la riduzione del debito complessivo, sia del disavanzo e anche del debito autorizzato e non contratto, che in acronimo fa il termine DANC; entrambi sono in riduzione di 48.700.000 euro, il DANC e di 30 milioni il debito complessivo.
In generale, lo stock del debito, questo è un dato che è importante, della Regione ora si attesta intorno ai 350 milioni che vuol dire, mal contati, €80 pro capite e va detto che, dal 2015, la riduzione del debito, quella che oggi segna un debito a 320 milioni, è scesa del 48%, quindi, si è dimezzata in dieci anni.
La Regione si consolida in una disponibilità consistente di cassa e questo è un dato molto positivo per quelli che sono i nostri fornitori, un rispetto dei tempi di pagamento che va a meno 16 giorni rispetto ai tempi ordinari dei 30 giorni previsti.
C’è, altro punto secondo me importante, una capacità elevata di realizzazione delle entrate della spesa, intorno al 93% l'entrata e intorno all’83% la spesa; e il dato che il rendiconto ci consegna come unico dato con il meno davanti è quello sul bilancio sanitario che, con i suoi meno 200 milioni mal contati, ha posto alla Giunta, all'amministrazione e all'aula, il tema se risolvere questo meno ricorrendo anche alla manovra tributaria - cosa che la Regione ha fatto e che l'Assemblea ha avvallato – oppure… E poi, comunque, nel caso dell'anno 2024, anche attraverso 188 milioni di risorse che sono state recuperate per risorse non spese.
Non mi dilungo sul tema del bilancio sanitario, volevo evidenziare la scelta politica perché avremo modo, quando parleremo di rendiconto, di approfondire questo tema.
Il risultato di amministrazione è di 1.261.000.000, anche questo in lieve crescita rispetto al 2023 di 34 milioni e mezzo, che è un risultato interamente vincolato in fondi, quindi, è una [incomprensibile] di un avanzo vincolato. Non c'è alcun ricorso al nuovo indebitamento perché i 152 milioni previsti per gli investimenti sono tutti coperti con saldi positivi di parte corrente.
La Corte dei Conti ha dato il via libera al giudizio di parifica: questa è una notizia di pochi giorni fa, 27 giugno. Vado [incomprensibile] questi numeri e questi argomenti che ho cercato di riassumere.
La tenuta - e vengo al merito dell’assestamento vero e proprio, ma questa premessa era doverosa perché sennò non si capisce da dove vengono delle risorse di assestamento - la tenuta e la solidità del bilancio dell'Emilia-Romagna, quella che in gergo si dice “i conti sono in ordine”, ci consentono una variazione che supera i 60 milioni di euro e che, grazie al controllo delle spese e delle entrate, che sono poi il DNA di questa tenuta, risponde a nuovi bisogni sociali e sanitari, a continuare ad accompagnare lo sviluppo e il lavoro, l'impresa da questa transizione ecologica e digitale e un’attenzione sotto tutti gli aspetti alle comunità locali.
Poi adesso, punto per punto, andremo a vedere dove si dispiegano queste nuove risorse. Il progetto di legge, che voi avete ricevuto, che i consiglieri, i colleghi e gli ospiti graditissimi hanno ricevuto, si compone di nove articoli e la valutazione complessiva di questo provvedimento, al di là della burocrazia dei numeri, è quella di rappresentare un tagliando, una tappa fondamentale di metà anno che ha lo scopo, non solo, appunto, di censire la freddezza dei numeri, ma di dare un indirizzo politico e amministrativo a quello che sarà il secondo semestre, cioè, l’assestamento a un valore anche politico e di buona gestione amministrativa.
Dicevo una manovra di 64 milioni di spesa e nuove voci finanziate che ricalcano l’ABC del bilancio 2025-2027 appena approvato, ma non potrebbe essere altrimenti perché il bilancio, come ripeto, è stato approvato a marzo. La sanità pubblica da tenere in sicurezza, primo punto; la non autosufficienza, che ha visto il massimo investimento da molti anni, per questo e per il triennio, da parte della Regione Emilia-Romagna; la sicurezza del territorio, anche dopo i fatti alluvionali di questi

anni; il TPL, il trasporto pubblico locale; le politiche per la casa; i servizi rivolti alle famiglie e i servizi educativi, oltre che i servizi scolastici; l'integrazione; l'inclusione delle persone con disabilità; i programmi regionali di accompagnamento e di investimento delle risorse che vengono dai fondi europei; e poi tutte le politiche di rilancio sugli investimenti in attrazione delle imprese dei talenti.
Questi sono i capisaldi del bilancio che noi abbiamo approvato quattro mesi fa e che oggi vedono nell'assestamento un suo ulteriore balzo in avanti.
Quali sono i punti che caratterizzano nel dettaglio questo assestamento. È chiaro che l'assestamento ha un'entità che è diversa da quello del bilancio generale che muove cifre molto più consistenti, però dà comunque il segno di dove va la prua della nave in cui l'amministrazione ha orientato la sua contabilità che, ripeto, è un fatto prima politico e poi tecnico.
Intanto, sono state riassegnate le risorse che erano state sacrificate a ridosso dell'approvazione nel giusto e doveroso confronto con le parti sociali e sindacali che ha portato a valorizzare certe proposte che dal tavolo e dalle organizzazioni venivano e avevano ridimensionato l'impatto della manovra; poi dà conferma di quei valori, quei punti caratterizzanti il bilancio di previsione 2025-2027, a partire dal tema della tutela della salute e del welfare che vede 23 milioni in più per il finanziamento aggiuntivo dei livelli di assistenza oltre i LEA; in particolare, i rimborsi [incomprensibile] trasfusi, l'investimento delle risorse per il Numero Unico Europeo 112 e diverse altre voci che compongono i 23 milioni; 10 milioni in più anche per rafforzamento di progetti di investimento cofinanziati dal P.N.R.R. e qui parliamo di servizi territoriali, di case di comunità, di ospedali di comunità e, anche in questo caso, mettiamo in campo 10 milioni, cui si affiancano due milioni e mezzo che metteranno le aziende e la sanità e il totale dell'impegno regionale, che è metà di questa manovra di assestamento, di questa prima variazione, sono 33 milioni di euro.
Poi ci sono 11,7 milioni, quasi 12, per la qualificazione energetica per le nuove imprese; due milioni e mezzo sul comparto agricolo e agroalimentare, erano soldi tolti che poi vengono rimessi, come quelli di cui sopra, cioè, gli 11 milioni e 7; ci sono investimenti per il sostegno al comparto patatacolo, a quello del riso, barbabietola, un bando per la promozione della pera.
Ci sono 5 milioni per il piano di azione ambientale e del futuro sostenibile, segno che l'attenzione all'ambiente è un'attività fondamentale delle politiche economiche di bilancio dell'ente.
Ci sono 4 milioni abbondanti per i progetti di marketing e di promozione turistica, quindi, sul turismo, 4 milioni abbondanti per gli eventi sportivi di livello regionale e di livello locale.
Ci sono 3 milioni e 9 per i contributi al settore cultura e patrimonio culturale. Qui me la cavo bene perché siamo a valle da qualche giorno all'approvazione dei bandi legge 21 che sapete essere uno dei capisaldi dei bandi, uno dei tanti bandi del settore cultura.
In sintesi e concludo, l'assestamento conferma le sette, otto priorità di bilancio che ho elencato. Due, si recuperano alcune voci tagliate a ridosso dell'approvazione, ma tagliate per onorare il valore che ha per questa Regione la concertazione con le parti sociali e sindacali. Tre, la tenuta dei conti in ordine è garanzia per accompagnare crescita, attenzione sociale e aggiungo garanzia anche per gli enti locali e le comunità locali, che molto e sempre di più hanno bisogno della Regione, che molto e sempre di più hanno bisogno di una Regione che valorizzi e tengo i conti in ordine.
Dunque, il tagliando di metà anno è un tagliando positivo. Segue la direzione avviata sei mesi fa dall'insediamento di questa amministrazione, quindi, ricalca e declina ancora una volta il progetto di governo con cui il presidente De Pascale e la Giunta si sono insediati, progetto di governo che, da questo assestamento, mi sento di dire, esce confermato e consolidato e questo rappresenta una garanzia per tutti, anche per guardare a questo fine di anno, per costruire - questo toccherà ai colleghi - il Documento di Economia e Finanza Regionale che sarà illustrato tra pochi attimi, per il 2026-2028 e, più in generale, per continuare a declinare quel patto virtuale che esiste in Emilia-Romagna tra sviluppo e imprese, da una parte, attenzione sociale, coesione e attenzione alle fragilità, dall'altro.

Se questo è il DNA dell'Emilia-Romagna, questo assestamento lo ricalca. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Castellari, che è anche vicepresidente di commissione. Passo la parola al consigliere relatore di minoranza, Fausto Gianella, sempre sull'assestamento. Anche lui vicepresidente di commissione. Prego, Gianella.

GIANELLA: Naturalmente noi diamo una visione un po' diversa dal collega Castellari. Ci troviamo, signor presidente, colleghi consiglieri, ci troviamo oggi a discutere un assestamento e una variazione al bilancio che, di fronte ai proclami, agli annunci e slogan rassicuranti, ci restituiscono, purtroppo, un quadro ben diverso; un quadro che, a nostro avviso, è fatto di immobilismo, mancanza di visione strategica e, soprattutto, di scelte che finiscono per ricadere sulle spalle dei cittadini, proprio nei settori più delicati, la sanità, l'economia, il lavoro; anche se sono stati fatti dei buoni investimenti sul sociale, sulla tenuta sociale della nostra regione, però in questo scostamento di bilancio ci doveva essere un ulteriore intervento per il trasporto, trasporto a livello, per la disabilità, che non c'è stato e mi rendo conto perfettamente che stiamo discutendo del primo assestamento di bilancio di questa Giunta, a pochi mesi dall'approvazione del bilancio, ma sappiamo che l'assestamento è un processo contabile che permette di adeguare il bilancio alle effettive entrate e uscite registrate durante l'esercizio finanziario, quindi, risulta estremamente necessario analizzarlo, valutarlo con attenzione. Permettetemi di iniziare con una domanda semplice, diretta, che rivolgo, non solo a questa Assemblea, ma a tutta la Giunta e al presidente De Pascale: per voi la gestione della sanità in Emilia-Romagna è davvero un modello da difendere o è arrivato il momento di rivederlo? Di fare un tagliando, come ha detto prima il collega Castellari. Fare un tagliando con coraggio, con onestà, guardandoci negli occhi, almeno per quanto riguarda la struttura burocratica e organizzativa, che non mi sembra stia brillando. A pochi. Anche alla Corte dei Conti.
Lo dico perché durante la recente campagna elettorale, il presidente De Pascale ha dipinto il Sistema Sanitario Regionale come un esempio virtuoso, un modello da rafforzare e da asportare; ma c'è un dettaglio non secondario, che è stato comunicato ai cittadini, che oggi emerge con tutta la sua gravità: a partire dal 2 maggio 2025 è stato ufficialmente introdotto un ticket sanitario sui farmaci. Parliamo di un contributo di €2,20 a confezione fino a un massimo di €4 a ricetta, che dovranno pagare tutti coloro che non rientrano nelle categorie esenti; le esenzioni rimangono limitate, riguardano poche fasce della popolazione, mentre lavoratori, famiglie e pensionati che non godono di particolari tutele, si troveranno a dover pagare un ulteriore costo per l'accesso a dei medicinali, in un contesto in cui il caro vita e l'inflazione sta già mettendo in seria difficoltà tante persone.
Attenzione, nemmeno gli esenti sono al sicuro perché, come sappiamo, se il farmaco generico non è disponibile, purtroppo è un fenomeno sempre più frequente, anche i soggetti teoricamente esentati rischiano di pagare la differenza tra generico e farmaco di marca.
Bene, in tutto questo, questa introduzione di nuovo un onere a carico dei cittadini era già noto alla Giunta da mesi, non è una misura improvvisata, non è il frutto di contingente inaspettato, era già scritto, già previsto, non a caso governavate voi anche prima. Durante la campagna elettorale però si è preferito tacere, si è evitato il confronto aperto e trasparente con i cittadini su un tema tanto delicato; si è scelto di rinviare la verità dopo le urne, nascondendosi dietro le solite accuse al governo centrale, una narrativa che ormai stanca persino chi l'ascolta, perché i cittadini hanno capito da tempo che le responsabilità sono ben definite e che chi governa questa regione da decenni deve rendere conto delle proprie scelte.
Il tema del ticket sanitario, badate, non è un dettaglio, non è una piccola postilla nel bilancio, è una questione di trasparenza, di correttezza istituzionale e di rispetto verso cittadini. Quando si chiedono sacrifici, bisogna avere il coraggio di spiegare le ragioni, di assumersi la responsabilità delle proprie decisioni; e, invece, si è preferito nascondere la realtà, aspettare che passassero le elezioni

e poi, una volta riconfermati al governo regionale, far calare queste misure sulle spalle della popolazione.
Allora, ci chiediamo se oggi si introduce un ticket sui farmaci, domani cosa accadrà, visto il bilancio che abbiamo approvato. Arriveranno nuovi ulteriori costi sulle visite specialistiche e sugli esami diagnostici e su altri servizi sanitari che dovrebbero essere accessibili a tutti? È questa la direzione che vogliamo prendere? Noi diciamo con forza, penalizzare chi lavora, chi già fatica ad arrivare a fine mese, non può essere la risposta ad una gestione inefficiente delle risorse pubbliche, non può essere il modo di colpire anni di assenza di una vera riforma strutturale della sanità regionale che praticamente assorbe quasi tutto il bilancio della Regione.
E veniamo al bilancio, ai dati concreti, a quelli che fotografano la realtà, al di là delle narrazioni di parte. Arriviamo ora a un'analisi ancora più dettagliata sui dati relativi alla presunta crescita regionale. In questo esercizio di assestamento, troviamo soltanto i piccoli interventi per l'agricoltura, la quale sta soffrendo una crisi di dimensioni preoccupanti; alluvioni, siccità, crisi di mercato, aumento dei costi delle materie prime, insetti alloctoni dannosi, stanno veramente mettendo in ginocchio un comparto primario della nostra regione.
A parte alcuni risicati interventi per la barbabietola, il riso, la patata, non si vede nessun altro aiuto ad un comparto importante, come ad esempio la pera, che sta per scomparire completamente dai nostri territori, sfigurando anche a livello paesaggistico le nostre campagne. [audio interrotto] affermando, viene evidenziato dal fatto che in questo scostamento le risorse messe in campo sono praticamente irrilevanti a fronte delle necessità dei settori. Altresì, vediamo un proliferare di impianti per fotovoltaico ed agrivoltaico in virtù della legge draghi del 2022 che permette in certi territori di poter usufruire del 10% del terreno agricolo disponibile per essere riconvertito alla produzione di elettricità. Se questo porta a un aumento economico importante per le casse delle imprese agricole, comporta anche un problema a livello paesaggistico che viene completamente ridefinito.
Per fare chiarezza, è giusto ricordare che con la formazione di bilancio 2025-2027 è stato possibile finanziare ulteriori interventi pur non volendo fare nessuna distinzione di ordine o importanza, ma comunque evidenziare come siano state sottofinanziate settori agricolo e agroalimentare, a supporto di quanto detto, diamo alcuni dati: per i LEA sono stati stanziati 23 milioni; 10 milioni per accantonamenti a livello speciale ATERSIR; 4,2 milioni per progetti marketing e promozione turistica; 4,1 milioni per la promozione eventi sportivi; 3,9 per settore cultura; per ultimo 2,5 milioni a favore del settore agricolo ed agroalimentare.
Attraverso la lettura di questi numeri, si evidenzia come sei stata sottostimata l'importanza dell'attività agricola in questa regione. Infatti, il PIL regionale cresce appena dello 0,7%, ben al di sotto della media europea in linea, ma solo in termini numerici, con la media nazionale o almeno per quanto riguarda le prospettive più rosse. Ad esempio, Banca Italia attesta il PIL regionale addirittura di una crescita minima ovvero dello 0,4%, ben al di sotto della media nazionale e ben al di sotto della regione qui nostra concorrente, Veneto, che è stato stimato al 2%. Qui in Emilia-Romagna vi raccontato infallibili, ma i numeri veri parlano chiari.
La crescita regionale è bassa rispetto ai proclami, la locomotiva dell'Emilia-Romagna si è fermata, ma sappiamo che in un territorio come il nostro dove dovrebbe ambire ben altro, dovrebbe essere un treno per il paese, non limitarsi a galleggiare, ma purtroppo io sto vedendo al comando un capitano che è già molto che qua non si affondi.
Nel settore industriale sentiamo una contrazione degli occupati, un dato preoccupante che colpisce al cuore la nostra economia, quel tessuto produttivo che ha sempre rappresentato il motore dell'Emilia-Romagna. Il credito famiglie e imprese si riduce e questo significa meno investimenti, meno crescita, meno opportunità di sviluppo, proprio nel momento in cui ci sarebbe bisogno di politiche espansive, di sostegno concreto che produce lavoro.

Le entrate previste della Regione si rivelano sovrastimate; i numeri parlano chiaro: si registra una riduzione di oltre 1,27 miliardi di euro per residui attivi, un buco significativo su più fronti; mancano 508 milioni di euro destinati alla sanità, 485 milioni dei contributi agli investimenti e risorse ulteriori dalle alienazione patrimoniali. Le spese vengono rimodulate al ribasso per un reale efficientamento, ma semplicemente perché non ci sono risorse. Gli interventi straordinari si rivelano modesti, insufficienti e intanto la Regione continua a [incomprensibile]. Nel solo 2025 è previsto un nuovo debito per oltre 92 milioni di euro. A certificare tutto questo immobilismo è arrivato il giudizio della Corte dei Conti che non può e non deve essere ignorato. Il presidente della sezione regionale, il dottor Pozzato, ha parlato chiaro: il disavanzo di parte corrente alla fine del 2024 ha raggiunto i 378 milioni di euro, una cifra considerevole che testimonia un disequilibrio strutturale, aggravato da numeri e strumenti straordinari e temporali. Pozzato ha detto testualmente "non si può continuare così a lungo, serve una svolta strutturale". E noi ci chiediamo: la Giunta ha intenzione di ascoltare questo richiamo oppure continuerà con pezze, con gli annunci, con misure tampone?
Mentre la Giunta parla di rafforzare i presidi sanitari nella realtà le liste di attesa si allungano, i servizi vengono tagliati e le difficoltà per i cittadini aumentano. Sulle infrastrutture le risorse si riducono, i progetti strategici rallentano, le aree montane e periferiche vengono sistematicamente dimenticate; la tanto sbandierata transazione ecologica e digitale resta una bella promessa sulla carta, ma senza ricadute tangibili nella vita delle persone. Non riusciamo a capire quale sia la vostra strategia sulla transizione ecologica.
Le politiche per l'occupazione e il sostegno delle imprese sono deboli, inefficaci; le piccole-medie imprese che rappresentano l'ossatura economica della nostra regione, restano abbandonate senza il supporto necessario. Stiamo vivendo anche il fatto della transizione ecologica che sta colpendo duramente le nostre industrie a livello di [incomprensibile].
In conclusione, signor presidente, colleghi consiglieri, è evidente che ci troviamo di fronte a un bilancio che, anziché offrire concrete conferme, risposte concrete, conferma i limiti e le carenze di una gestione che continua a oscillare tra immobilismo, mancanza di coraggio e scelte che gravano sui cittadini. Noi chiediamo trasparenza, responsabilità, una visione strategica che metta davvero al centro le persone, i lavoratori, le imprese, i territori più fragili; è il momento di smettere con le scorciatoie, con gli interventi una tantum e di costruire finalmente un piano serio, strutturale, che affronti i nodi della sanità, dello sviluppo economico e della sostenibilità finanziaria. I cittadini hanno bisogno di risposte, non di slogan. È tempo che questa regione cambi passo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Gianella. Abbiamo un po' sforato i dieci minuti a testa, quindi, chiedo davvero ai relatori, visto che abbiamo l'obiettivo in questa commissione oggi di ascoltare anche gli ospiti, di attenersi a quelli che sono i tempi che ci siamo dati. Procediamo con il secondo progetto di legge di iniziativa della Giunta che è l'adeguamento della normativa regionale a seguito della Sessione Europea.
Comunico solo che, a seguito di uno sfasamento temporale nella ricezione della modifica della composizione 1, la nomina del relatore di minoranza del REFIT, che è il consigliere Nicola Marcello, che è qua di fianco a me, è stata approvata nella seduta scorsa del 25 giugno, prima della ricezione formale della richiesta di inserimento dello stesso consigliere in questa commissione.
Si tratta di un mero errore materiale, quindi, non riteniamo necessario procedere ad una nuova votazione e procediamo. Passo, quindi, la parola alla consigliera di maggioranza, la consigliera Simona Lembi, per l'illustrazione del REFIT.

LEMBI: Molte grazie presidente. Saluto i colleghi e le colleghe e le altre persone presenti. Pensando a questa apertura, c'è una delle molte frasi che vengono attribuite ad un gigante, come è stato,

Oscar Wilde, che credo sia molto azzeccata in un'occasione come questa. Lui diceva: non c'è una seconda occasione per fare una buona prima impressione.
Ecco, è la prima volta che mi capita in questo mandato di essere relatrice di maggioranza di una legge regionale; non nascondo una grande emozione che è legata a sentire tutta la responsabilità di fare bene in una materia che non è semplice tenere nella sua complessità, ma che spero aiuti tutti il modo con cui provo a declinarla, a entrare nel merito di una legge importante come quella del REFIT.
Mi associo ai ringraziamenti che sono stati fatti alla struttura, ai funzionari e alle funzionare che ci hanno dato una mano a preparare questi interventi e a seguire fino al voto in Assemblea questa materia, senza i quali certamente il nostro lavoro sarebbe più claudicante. Grazie.
E poi desidero anche ringraziare molto gli esponenti e le esponenti, le rappresentanti e i rappresentanti di UIL, di Confindustria, dell'associazione dei sordi, di CAN, che hanno accettato il nostro invito a prendere parte a questa audizione. Voglio rassicurarli: dirò pochissime cose, avendo noi il piacere di stare prevalentemente in questo confronto proprio sul loro ascolto.
Prima questione, che cosa sia il REFIT, è già stato anticipato. La finalità della legge è proprio quella di semplificare il sistema normativo regionale, attuando un principio europeo, quello del REFIT e abrogando leggi che non sono più attive, che sono desuete, che non sono più funzionali ad affrontare le questioni della vita quotidiana dei cittadini e delle cittadine.
Si tratta di una questione che ha una stagione molto importante anche in Italia, che viene definita di riordino o. ancora di più, di semplificazione. Una stagione importante. Io voglio sottolinearlo questo, perché il significato è molto evidente, rendere più semplice, fare le cose in modo più semplice, significa renderle meno complicate, più facili da capire e quindi da eseguire, nel nostro caso, trattandosi di leggi da applicare. E questo aspetto ha molto a che fare con la qualità della democrazia di un paese perché, quando si lavora sul rendere più accessibili, più fruibili, più agibili le leggi, significa proprio toglierle dall'uso dei soli specialisti e poterle affrontare come materia, appunto, per semplificare le questioni della vita quotidiana dei cittadini e delle cittadine.
Una società con regole chiare e al passo coi tempi è, infatti, una società più questa e più sicura perché è più difficile infilarsi nelle pieghe della legge per trarne profitto, vantaggio o per non assumersi proprie responsabilità quando si deve decidere. Per questo penso sia importante tenere sempre aggiornata la nostra legislazione, per far sì che, anche nella forma, le leggi regionali siano sempre più aggiornate e di facile interpretazione.
Per questo, come da tradizione consolidata dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, anche quest'anno il REFIT porterà a una semplificazione legislativa; nello specifico, interessa 19 leggi regionali, le rendiamo più chiare, più semplici, per una pubblica amministrazione sempre più vicina ai bisogni della vita quotidiana delle persone.
Qui c'è, prima di entrare solo nella lettura dei titoli che affrontiamo in questa sessione del REFIT, c'è penso tutto il nostro migliore contributo all'Europa, il nostro intendo della Regione Emilia-Romagna. Si dice in una formula che io amo moltissimo, un modo per fare la nostra parte. Perché è una bella formula? Perché ci dice che nessuno, nemmeno l'istituzione più forte, come per esempio dicono molte statistiche essere la Regione Emilia-Romagna, da solo non va da nessuna parte, mentre invece, stare insieme comporta trovare modi affinché le cose che tutti fanno, abbiano una loro armonia e una loro direzione.
Non è un caso che questa sessione del REFIT arrivi dopo la Sessione Europea della Regione Emilia-Romagna che, ricordiamo, è un intervento sulla fase ascendente e discendente del diritto europeo, il REFIT è invece la nostra attuazione in fase discendente di rendere operativo e concreto un invito, anzi, un'indicazione precisa che le istituzioni europee danno, quelle relative alla semplificazione.
Entro nel merito dei singoli capi e delle disposizioni che andiamo a semplificare, perché sono arrivate nuove norme, perché appunto quelle precedenti non funzionano più. Mi limito davvero ad indicare

i titoli perché i colleghi e le colleghe hanno potuto seguire questa parte già nella relazione dell'assessore Baruffi in una precedente commissione e, come detto prima, abbiamo molto piacere di ascoltare le persone e le istituzioni che hanno accettato il nostro invito a discutere di queste modifiche.
Uno, il capo 2, relativo alla disposizione sull'adeguamento normativo; l'articolo 3 chiarisce la formula della norma sull'addizionale IRPEF, la modulazione dell'aliquota è limitata al solo anno di imposta del 2027; l'articolo 4 è relativo alla tassa automobilistica, introduciamo una soglia minima di recupero pari a €25, al di sotto della quale non si procede; l'articolo 5 è relativo all'esclusione dal recupero dell'imposta del 2023 per i veicoli danneggiati durante gli eventi alluvionali nei territori colpiti a maggio 2023; l'articolo 6 è relativo alla copertura finanziaria dell'esenzione tramite riduzione di fondi accantonati; l'articolo 7 riferito all'inserimento del riferimento dei poli per l'infanzia nelle norme per i comuni montani e alluvionati.
Il capo III è relativo, invece, a norme sull'ambiente e governo del territorio; l'articolo 8 è una eccezione al divieto di reiterare vincoli espropriativi per opere contro rischio idraulico e idrogeologico; l'articolo 9 è una correzione, un mero refuso da premesso e permesso - a volte capita anche alle pubbliche amministrazioni di avere questi inciampi nella legge sull'urbanistica; l'articolo 10 è una proroga del Piano Energetico Regionale 2022-2024 per garantirne continuità; l'articolo 11 è una modifica all'obbligo di aggiornamento dei catasti geologici, da annuale a quinquennale; l'articolo 12 è una riformulazione della composizione della consulta tecnico-scientifica su geo diversità e grotte; l'articolo 13 è un aggiornamento sui piani forestali con delega alla struttura tecnica e per la Giunta in funzione di indirizzo.
Il capo IV è legato alle modifiche sul capitolo formazione e si tratta di aggiornare la finanziabilità dei processi di aggregazione tra centri di formazione pubblici. La precedente legge ricordava e si concentrava solo su quelli privati. Negli articoli 15 e 16 introduciamo, come da richiesta del Ministero, nella legislazione regionale gli obiettivi coerenti con il P.N.R.R., micro credenziali e trasparenza delle competenze, patti, competenze e inclusione, coinvolgimento di partenariati.
Il capitolo V ha riferimento alla cura della persona. Si tratta, nell'articolo 7, della direttiva sugli oneri dei comuni, in questo caso, passa alla competenza della Giunta; l'articolo 18 riguarda la correzione di un refuso sulla direttiva consiliare, ora chiaramente affidata alla Giunta, sentita la commissione; l'articolo 19 riguarda l'estensione della riserva del 15% nei concorsi pubblici anche ai giovani che hanno svolto servizio civile regionale, vengono equiparati, quindi, a quelli del Servizio Civile Nazionale universale; l'articolo 20 riguarda la valorizzazione dei coordinamenti provinciali per il servizio civile in forma aggregata, come cardine del sistema regionale; l'articolo 21, l'autorizzazione al cofinanziamento del P.N.R.R., riguarda la missione 6, quella Salute, cioè, di fatto, la funzione propria delle regioni, in questo caso della Regione Emilia-Romagna.
Il capo VI riguarda il patrimonio regionale. Si modifica la legge 10 del 2000 sui beni regionali, con l'eliminazione dell'obbligo di congruità da parte dell'Agenzia delle Entrate per beni di modesti valori e l'adeguamento alla normativa nazionale sopravvenuta, quella che riguarda l'abrogazione del vincolo sull'acquisto degli immobili. C'è una correzione poi di alcuni refusi e un adeguamento alla terminologia, per esempio, da provveditorato a patrimonio.
Infine, e ho chiuso, l'ultimo capo è il VII sulle disposizioni finali e ambiente. Sono tre modifiche di articoli: uno sulle gare sportive su strada, c'è un allenamento al nuovo codice della strada del 2025, non è più richiesto nulla osta dell'ente proprietario per le competizioni; l'articolo 27 riguarda i contributi per criticità ambientali da eventi calamitosi, si tratta di stanziamenti straordinari ai comuni colpiti da eventi, come la tromba d'aria del luglio 2023, per smaltimenti di rifiuti e ripresa dell'attività ordinaria, è un budget che i comuni non hanno potuto utilizzare perché quelli di cui stiamo parlando sono stati coinvolti da ulteriori alluvioni, quindi, torniamo a rimettere a

disposizione questo budget di comuni che sono in particolare legati al ravennate; l'articolo 8 è l'entrata in vigore di una legge che, appunto, entra in vigore immediatamente dopo l'approvazione. Queste, come vedete, sono materie molto diverse, è difficile trarre un filo comune, se non quello legato alla semplificazione.

PRESIDENTE: Grazie consigliera. Passo la parola al consigliere Nicola Marcello, relatore di minoranza su REFIT.

MARCELLO: Grazie presidente. Grazie ai signori intervenuti, cioè, delle associazioni e [incomprensibile] industriali e UIL e [incomprensibile] sordomutismo e ringrazio il mio gruppo per avermi scelto in questo ruolo di relatore, anche se [incomprensibile] fa sempre difficoltà a entrare in questi aspetti molto tecnici.
Il REFIT, da *REgulatory FITness and performance,* è ovviamente la ricezione di una normativa europea che vige da abbastanza tempo e in ottemperanza anche alla normativa della legge regionale 24 del 2017.
L'obiettivo principale è quello di migliorare la qualità della legislazione regionale, semplificando e razionalizzando le norme esistenti, riducendo gli oneri burocratici e amministrativi, rendendo il sistema normativo più accessibile, chiaro e coerente. Questo approccio si ispira ai principi promossi a livello europeo nell'ambito della Better *Regulation* ossia del legiferare meglio.
A volte siamo noi ad accusare l'Europa di essere troppo burocrati, però questa volta ringraziamo l'Europa per stimolarci e per incentivarci a quest'opera di sburocratizzazione e di legiferare meglio in maniera semplice, corretta, adeguata e rispondente alle normative.
Il documento evidenzia come la Regione Emilia-Romagna abbia avviato un percorso di semplificazione normativa dal 2017, strutturato attraverso l'adozione di leggi annuali di revisione ordinamentale. Ogni anno vengono infatti individuati ambiti e settori nei quali si possono razionalizzare norme esistenti, aggiornare disposizioni obsolete e ridurre le frammentazioni legislative.
Ovvio che non sto a ripetere tutti i 26 articoli attuativi di 28, uno introduttivo, l'altro è attuativo, che ha già letto la collega. Questa attività non è estemporanea, ma si dovrebbe fondere su standard condivisi a livello europeo, come la valutazione dell'impatto delle norme, la trasparenza, la partecipazione dei portatori di interesse e il control ex post.
REFIT dovrebbe, nell'intenzione, rappresentare un processo permanente capace di accompagnare tutte le fasi della vita di una norma, dalla sua stesura fino alla concreta attuazione.
La Regione Emilia-Romagna svolge il lavoro del REFIT attraverso il coordinamento tra diverse strutture, che sono la Giunta, l'Assemblea legislativa, le direzioni generali, gli enti locali e gli organismi tecnici. Le proposte vengono accolte, analizzate e selezionate dando origine alle leggi regionali annuali di semplificazione.
Tuttavia, si riconosce che non esiste ancora in questa regione un metodo formalizzato e stabile per applicare il REFIT in modo sistematico. Ogni anno l'operazione si basa sulle scelte della Giunta e su valutazioni interne, senza un modello condiviso né criteri di selezione vincolanti. Come abbiamo visto nei 28 articoli, molti sono abbastanza estemporanei, riguardanti l'alluvione, riguardanti il bollo, riguardanti altre norme del momento. Vi sono delle criticità strutturali che oggi mi limito ad elencare e tra queste sono l'assenza di indicatori misurabili, non sono stati ancora definiti strumenti per valutare concretamente l'efficacia delle semplificazioni introdotte; non è possibile misurare quanto tempo e quanta burocrazia sia stata effettivamente eliminata. Due, la carenza di valutazione ex ante e ex post. Non vengono realizzate analisi preventive o successive per verificare se le riforme abbiamo raggiunto gli obiettivi previsti o se abbiano prodotto effetti inattesi. Al punto numero 3, la delega estesa alla Giunta regionale in alcuni settori come quello forestale è quasi in maniera

esclusiva. Lo abbia visto anche in un altro paio di articoli che venivano, anche più di due, strettamente nelle mani della Giunta regionale, senza un confronto preventivo con l'Assemblea o con gli enti locali coinvolti.
La mancanza di consultazioni pubbliche e strutturate, e spero che oggi sia l'occasione buona, ma non deve essere soltanto oggi, deve essere un confronto costante, proficuo, efficace e che si verifichi tutto l'anno.
Mancano strumenti stabili di partecipazione da parte del comune, delle associazioni di categoria, delle parti sociali e dei cittadini, come oggi. Rischi di disomogeneità territoriale. Il documento segnala che le riforme potrebbero avere effetti diseguali in territori diversi, favorendo quelli più forti, più strutturati, con tanti dirigenti, metropolitani e città metropolitane e con strutture tecniche solide, a discapito delle aree interne e più fragili.
Il confronto con gli standard europei non rispetta pienamente i criteri stabiliti dalla Commissione Europea della semplificazione normativa, tra cui, che ci vengono anche obiettivati dalla commissione, sono: la valutazione di impatto obbligatorio, gli indicatori di performance, i meccanismi di consultazione aperti, il controllo tecnico indipendente, la perequazione tra i territori. A livello europeo, tali strumenti sono già attivi e vengono utilizzati in maniera più sistematica, più adeguata e anche più continuativa. La Regione Emilia-Romagna è invece ancora in una fase embrionale da questo punto di vista e, quindi, ritengo che lo stimolo, l'impulso deve essere sempre costante e crescente, soprattutto da parte della associazioni perché magari, noi che sediamo in questa Assemblea ci potremmo adagiare.
In conclusione, vorrei dire che nonostante gli sforzi e i risultati raggiunti in questi anni, il programma REFIT regionale ha bisogno di un salto di qualità. Serve un'impostazione più stabile, misurabile, partecipata, in grado di produrre benefici verificabili per i cittadini, imprese e le amministrazioni pubbliche.
Il rafforzamento del REFIT, come avrete capito, quindi, potrebbe avvenire attraverso varie motivazioni: uno, l'introduzione in indicatori di valutazioni standard, la definizione di procedure più trasparenti e inclusive; l'adozione di strumenti di controllo tecnico; un maggiore coinvolgimento dell'Assemblea legislativa.
Quindi, in conclusione, questo articolo 808, oggetto, che va da un capo 1 a un capo 7, prevede, quindi, abbiamo visto, 28 articoli di cui uno introduttivo e uno che stimola all'entrata in vigore. Non ripeto, in quanto li ha già letti la mia collega in maniera molto esaustiva ed esauriente, però tuttavia credo che queste lacune, queste criticità debbano essere da stimolo, non soltanto a noi componenti dell'Assemblea, ma soprattutto anche delle associazioni che ci devono aiutare in questo processo migliorativo di sburocratizzazione e per avvicinarci agli standard che la Commissione Europea ci chiede. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marcello. Passiamo, quindi, al Documento di Economia e Finanza Regionale, l'ultimo punto che abbiamo come illustrazione. Passerei la parola al relatore di maggioranza, il consigliere Valbonesi.

VALBONESI: Buonasera a tutti. Grazie presidente Arletti. Parto ringraziando il presidente del mio gruppo, Calvano, i presidenti degli altri gruppi di maggioranza e i colleghi, per la fiducia accordatami con la nomina a relatore di maggioranza sul Documento di Economia e Finanza Regionale.
Il documento 2026-2028, frutto del prezioso lavoro dell'assessorato al Bilancio che ringrazio, oggi, all'inizio del suo iter in commissione, arriva a pochi mesi di distanza dal precedente DEFR 2025-2027 approvato a marzo scorso.
In questa nuova edizione vengono aggiornati i dati, la sezione programmatica con obiettivi strategici in coerenza con le linee di mandato del presidente De Pascale. Questi obiettivi toccano i pilastri

fondamentali della nostra azione di governo, la tutela della salute e la difesa della sanità pubblica, il portamento delle politiche di welfare, il supporto al trasporto pubblico locale, l'innovazione delle politiche per la casa e il sostegno ai servizi educativi e all'inclusione, il rilancio del sistema economico e sociale lungo le tre direttrici fondamentali - la transizione ecologica, la trasformazione digitale ed equità. Ed infine, la sicurezza del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico e il potenziamento del sistema di Protezione Civile.

Veniamo al contesto globale e nazionale. Il quadro economico internazionale rimane segnato in questa fase da forti incertezze. Intanto, le tensioni geopolitiche con effetti sui prezzi delle materie prime; le guerre commerciali innescati dagli Stati Uniti, le fragilità strutturali dovuta agli alti livelli di debito pubblico e privato. Già si nominavano prima, ma le previsioni dell'OCSE stimano una crescita globale del 3,1% nel 2025 e del 3% nel 2026. Secondo Prometeia, l'India guiderà la crescita con un più 6,3%, seguito da Cina 4,8, un rallentamento degli Stati Uniti all'1,5%, mentre l'eurozona crescerà attorno allo 0,8%, con la Spagna al +2%, una Germania in ripartenza e l'Italia che naviga tra lo 0,6 e l'1%.

Nonostante le tensioni, l'Unione Europea dà segnali di ripresa: un più 0,3 del PIL nel primo trimestre del 2025, un + 1,2 su base annua; l'inflazione nella zona euro è stimata al 2,2%, mentre in Italia è leggermente inferiore all'1,7, con un tasso di disoccupazione al 5,8%. La BCE ha avviato ormai da tempo una graduale riduzione dei tassi, ma resta l'allerta sulla volatilità dei prezzi, con effetti sull'occupazione e sulla finanza pubblica.

Il secondo mandato della commissione Von der Leyen pone al centro alcuni temi: sicuramente l'allargamento e le riforme, la semplificazione normativa - ne parlavamo anche prima con il REFIT, il recupero del divario tecnologico con Stati Uniti e Cina, il grande tema dell'intelligenza artificiale, la roadmap per la decarbonizzazione e il rafforzamento dell'autonomia strategica europea.

Una sfida centrale sarà il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale post 2027. L'Emilia-Romagna partecipa attivamente alla discussione attraverso iniziative come EURegions4Cohesion, in partnership con la regione di Nouvelle Aquitaine e con la rete di *Agro Regions*, per difendere il modello della politica agricola comune su due pilastri e contrastare il rischio di accentramento gestionale da parte degli Stati membri.

Per quanto riguarda il nostro paese, il piano strutturale di bilancio 2025/2029, esteso per l'Italia fino al 2031, mira a garantire la sostenibilità del debito pubblico. Prevede una crescita contenuta della spesa pubblica primaria, si passerà dal 2,1% del 2024 al 1,2% del 2029. Tuttavia, le previsioni di crescita reale del PIL restano modeste: + 0,6% del 2025 e 0,8 nel 2026, inferiore alle stime di riferimento del PSBMT, con un conseguente scostamento di circa un punto percentuale ogni anno.

In questo scenario, già complesso, si aggiungono le nuove spese militari richieste dall'Unione Europea o, meglio, dalla NATO. Sebbene al momento escluse dai vincoli fiscali, esse peseranno comunque sul rapporto debito/PIL.

Va, infine, sottolineato l'aggravio richiesto dagli enti locali, agli enti locali e alle regioni. Ne avevamo già parlato nella sessione di bilancio. Per l'Emilia-Romagna il contributo alla finanza pubblica passa dai 40,8 milioni di euro del 2024, agli oltre 68 milioni di euro di quest'anno, fino a superare i 100 milioni annui nel triennio successivo, toccando gli 11,5 milioni nel 2029. Un impegno che la Conferenza delle Regioni ha già giudicato insostenibile, anche alla luce della cancellazione delle risorse previste dalla legge 145 del 2018 per gli investimenti locali, con un definanziamento complessivo di oltre 8 miliardi.

Questa è la cornice in cui si inserisce il DEFR che oggi cominciamo a esaminare. Un documento ambizioso, consapevole delle sfide e delle rigidità del contesto nazionale e internazionale, ma determinato a mantenere saldo il nostro impegno verso una regione giusta, innovativa e solidale.

Venendo al contesto regionale, la programmazione dei fondi Emilia-Romagna nasce da un quadro sociale, economico e territoriale che negli ultimi anni ha subito profondi cambiamenti. A partire

dalla pandemia del Covid-19 fino ai cambiamenti climatici estremi, come l'alluvione del maggio 2023 o, meglio, dovremmo dire anche del 2023-2024. Nonostante le difficoltà, l'Emilia-Romagna ha saputo affrontare le sfide in modo coeso, con visione strategica e strumenti concreti.
In questi anni abbiamo puntato su transizione ecologica, digitalizzazione, coesione territoriale, qualità del lavoro e pari opportunità.
Al primo gennaio 2025 la popolazione residente in Emilia-Romagna è di circa 4.480.000 persone in leggera crescita. La nostra è una regione attrattiva con il più alto saldo migratorio interno in Italia. Tuttavia, si conferma un forte invecchiamento demografico, le persone con più di 60 anni rappresentano quasi il 25% dei residenti, mentre continua a calare la faccia dei più giovani sotto i 15 anni. Questo ci impone riflessioni importanti sul futuro dei servizi del lavoro e del welfare.
Dal punto di vista economico il 2024 ha registrato una crescita degli occupati e un tasso di occupazione del 70,3%, tra i più alti d'Italia. Ma permangono disuguaglianze, in particolare di genere: il divario tra uomini e donne occupati è aumentato. Preoccupa anche il dato sull'inattività in crescita e l'aumento della cassa integrazione, soprattutto quella in campo industriale. Le imprese attive sono circa 387 mila con una piccola contrazione, ma che rallenta rispetto agli anni precedenti. Nel turismo si conferma un trend positivo, con più presenze e arrivi anche grazie alla componente straniera e a una maggiore destagionalizzazione.
Le esportazioni, dopo una lieve inflessione nel 2024, restano comunque elevate, oltre 83 miliardi di euro, pari al 13,4% del totale nazionale; con buoni risultati in settori chiave, come l'agroalimentare e la farmaceutica.
Sebbene il rischio di povertà o esclusione sociale sia il più basso tra le regioni italiane, resta un segnale d'allarme l'aumento delle famiglie in difficoltà economiche, arrivate nel 2024 al 10,1%.
A tutto questo si aggiungono le conseguenze dei cambiamenti climatici, in particolare le alluvioni che hanno colpito duramente il nostro territorio tra il 2023 e il 2024. Solo l'evento di maggio 2023 ha provocato danni per oltre 8,5 miliardi di euro, causando 17 vittime, 80 mila frane, 36 mila sfollati. Ad oggi, per la ricostruzione, sono stati stanziati 2,8 miliardi per il pubblico e 1,9 miliardi per i privati da parte del governo, a cui si sommano i fondi per gli eventi successivi. È stato previsto un fondo pluriennale da un miliardo a partire dal 2027 per il contratto al rischio idraulico. La ricostruzione è in corso con oltre 2700 interventi pubblici già programmati, tra viabilità, scuole, ospedali e impianti sportivi; e oltre 2200 cantieri sulla viabilità già attivati. Il settore agricolo ha subito gravissime perdite e per questo sono stati stanziati 320 milioni di euro per sostenere le imprese e le superfici danneggiate.
In questo quadro, la programmazione dei fondi europei 2021-2027 rappresenta uno strumento essenziale per guidare la ripresa e promuovere uno sviluppo ecosostenibile. I tre principali fondi - FESR, FSE Plus e FES - mettono a disposizione oltre 3 miliardi di euro indirizzati verso la competitività dell'impresa transizione ecologica, il rafforzamento delle competenze, l'inclusione sociale e la valorizzazione dei territori. Ad oggi sono stati attivati 700 milioni di euro con il FESR e quasi 500 milioni con la FSE Plus. Le risorse hanno già finanziato interventi per l'innovazione, la formazione, l'efficienza energetica, il sostegno, l'istruzione e ai servizi educativi in particolare della prima infanzia.
Anche il coordinamento dello sviluppo rurale, CoSR, è pienamente operativo: 77 bandi già pubblicati, per un valore di quasi 100 milioni di euro e altri 30 previsti entro il 2027. Le priorità sono la sostenibilità, l'innovazione, il ricambio generazionale e il sostegno alle aree interne.
Infine, la strategia territoriale di ATUUS e STAMI ci permettono di intervenire in modo mirato su città, montagna e aree periferiche. Più di 100 progetti ATUUS sono stati fidanzati in 39 comuni e 192 progetti STAMI in oltre 100 comuni, con risorse che arrivano a 260 milioni di euro.
Il DEFR deliberato dalla Giunta regionale e proposto per l'approvazione all'Assemblea legislativa è un documento corposo. Penso che oggi, in cui, nella prima commissione è in corso un'indagine

conoscitiva, ci si possa fermare qui e non entrare nello specifico su alcuni temi dei quali mi riservo approfondimenti durante la discussione generale prevista in questa stessa commissione e nelle altre nei prossimi giorni e settimane.
Concludo solo con una valutazione politica di carattere generale. Le incertezze globali considerate in premessa e la volontà dell'attuale governo italiano di non intaccare alcuni privilegi ed introdurre il necessario coraggio per reperire risorse necessarie per il finanziamento dei servizi pubblici primari - mi riferisco a salute, welfare, istruzione e trasporti - per affrontare il drammatico decremento demografico, per sostenere le aree montane e le aree interne invertendo la disuguaglianza rispetto alle città e per i necessari investimenti in campo ambientale per la transizione ecologica sulla produzione di energia, in ambito produttivo, sono i veri nodi dei nostri tempi che, se non affrontati, non consentiranno di superare questa difficile fase senza traumi economici e sociali.
Noi affrontiamo l'attuale fase dall'osservatorio regionale che non può fare a meno del contesto nazionale e internazionale. Lo facciamo con fondamentali buoni, come dimostrano i dati contenuti nel DEFR che vi ho presentato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Valbonesi. Prego, per l'ultimo intervento, al relatore di minoranza consigliere Alberto Ferrero.

FERRERO: Grazie presidente. Ringrazio il mio gruppo che mi ha onorato indicandomi come relatore di questo importante documento. Saluto i colleghi relatori e saluto i rappresentanti delle associazioni che questo pomeriggio sono venuti qui.
Incominciamo questa relazione dando una cornice generale relativa alla situazione economica in cui ci troviamo ad agire.
Innanzitutto, il DEFR 2026-2028 segue di pochi mesi l'approvazione del DEFR 2025-2027 e vede, a parte qualche piccola modifica, l'impianto restare sostanzialmente invariato.
Se andiamo a vedere i dati relativi al contesto economico regionale notiamo che nel 2024 il PIL in Emilia-Romagna si è attestato attorno al livello nazionale, vale a dire una crescita del 6%, tuttavia, è inferiore rispetto ai livelli del PIL delle regioni maggiormente trainanti, vale a dire Veneto e Lombardia.
L'occupazione nel 2024 ha visto un calo, passando dal 76% al 74%. Questa flessione è da ascriversi alla sola componente femminile che ha visto una diminuzione del 1,2%, aumentando il divario di genere nonostante l'attenzione della Regione. Da registrare anche un calo delle imprese attive nel nostro territorio poiché in un anno sono calate di circa lo 0,6%.
Se poi andiamo a vedere le esportazioni, notiamo che nel 2024 hanno visto un calo del 2% a fronte di un calo nazionale del 1%; mentre il rimbalzo nel 2025 è stato dello 0,3 a fronte di un rimbalzo dello 0,4 a livello nazionale.
Altro settore rilevante dell'economia, come per esempio l'agricoltura, è addirittura negativo. Nel 2025 è previsto un calo dell'1,9% e anche per quel che riguarda il settore delle costruzioni, dopo la droga del Bonus 110% vede oggi un calo del 1 e mezzo per cento.
Questo rappresenta un importante campanello d'allarme per la nostra economia che necessiterebbe di azioni coraggiose ed importanti revisioni della spesa per dare respiro e progettualità ad un'economia che oggi si dimostra in planata.
Il DEFR che oggi stiamo discutendo resta molto simile a quello approvato, mantenendo inalterato anche l'impianto ideologico, non vi è alcuna resipiscenza alle storture che un eccesso di ideologia produce. Un esempio su tutti è quello di considerare le fonti energetiche rinnovabili come unico strumento su cui puntare, come se non si capisse che un altoforno non può essere alimentato con pannelli solari. Fra le filiere di eccellenza della Regione o, meglio, vi era, vi era quella dell'Oil & Gas che rappresenta per la mia città, vale a dire Ravenna, un vero e proprio fiore all'occhiello.

Oggi non vi è traccia nel programma economico della Regione. Questo è solo un esempio di come una gestione ideologica possa arrecare danni che poi spesso si riverberano anche nelle tasche di chi vive il territorio.
Andiamo ora a dare una rapida carrellata a quelli che sono gli argomenti principali. Anche in questo documento, come in quello precedente, si dà una particolare importanza alla fragilità del territorio e non potrebbe essere diversamente, vista l'alluvione del 2023 che ha messo a nudo tutta una serie di criticità provocate da una lassista gestione del territorio. Da un lato, la pluridecennale dimenticanza di qualsivoglia manutenzione, certificata dal raddoppio dei fondi stanziati per fiumi, coste e frane; dall'altro, tuttavia, una predatrice politica del territorio che lo considera solo un luogo di cementificazione, tanto da rendere il nostro terreno e la nostra regione una delle più cementificate di Italia, è dimostrata e certificata dalla volontà di rivedere in maniera più stringente la legge 24 del 2017, rivedendo le deroghe previste dall'articolo 53.
Tuttavia, quasi come un ircocervo, si è contestualmente prigionieri di una visione talebana dell'ambiente, in cui si ha difficoltà a riconoscere che all'interno degli alvei fluviali non ci possono essere zona di [audio interrotto].
Adesso si sente. La voce è tornata. Andiamo ora ad affrontare uno degli argomenti principali, vale a dire quello della sanità. La sanità assorbe circa l'80% del bilancio regionale e davanti ai gravi disservizi e al buco di bilancio pregresso, ci saremmo aspettati una doverosa presa d'atto della fragilità del sistema e un profondo e coraggioso ripensamento organizzativo.
Tuttavia, invece, si continua a fare l'apologia ingiustificata del nostro Sistema Sanitario e a scaricare ogni responsabilità al sottofinanziamento statale. Noi riteniamo che, a parità di risorse, la sanità sarebbe sostenibile a patto di ridurre [audio interrotto].
Ecco. È il mio amico presidente De Pascale che mi sta remando contro anche in questa circostanza. No, vabbè, battute a parte.
Allora, senza un coraggioso e radicale cambiamento di paradigma, senza innovazione, senza un approccio laico alla relazione col privato, il Sistema Sanitario produrrà servizi sempre più carenti, liste d'attesa più lunga ed appunto nuovi buchi di bilancio da ripianare con nuove tasse. Nel DEFR ad un certo punto si parla di mettere il paziente al centro, di gentilezza di relazione: sono slogan certamente accattivanti, ma nulla di più. Non c'è un'adeguata e concreta proposta per rispondere all'inadeguato coordinamento sull'assistenza.
Nel DEFR non vi sono neanche azioni credibili per riformare il sistema dell'emergenza-urgenza e si continua a insistere sul fallimentare modello del CAU, in maniera totalmente acritica. Ricordiamo che oggi i CAU sono una duplicazione di strutture e hanno un costo, fra attivazione e funzionamento, pari a 35 milioni di euro.
Infine, poi, si proclama di voler investire nel capitale umano, rendendosi conto che la carenza di personale nel pubblico, nel privato, carenza di personale non c'è, dipende dalle condizioni di lavoro spesso snervanti, dovuti a turni infiniti e da troppe ingerenze della politica che, mortificando il merito, demotivano il personale.
Passando alle politiche economiche, nel DEFR ci si pone l'obiettivo di favorire gli investimenti e l'attività di imprese leader di filiere più importanti, per esempio, Motor Valley, biomedicale, moda, packaging, logistica, anche qui, noto la mancanza del settore Oil & Gas. È positivo che ci si voglia adoperare per favorire l'accesso al credito alla digitalizzazione. Tuttavia, sarebbe più importante analizzare le modalità con cui questi propositi vengono realizzati. Noi riteniamo che per sopportare la competitività delle nostre imprese, servono, soprattutto, azione di semplificazione, di sburocratizzazione, di riduzione di adempimenti: tutti argomenti che, invece, non sono presenti in questo documento.
Per quel che riguarda le politiche energetiche, rileviamo un'attenzione eccessiva per le sole energie rinnovabili, soprattutto eolico e fotovoltaico che da sole non possono rappresentare una soluzione

al problema energetico e ambientale. Certo, in un corretto mix energetico è fondamentale che ci siano, nessuno lo mette in dubbio, ma da sole non sono sufficienti per determinati settori, soprattutto l'industria, mostrano tutti i loro limiti, al pari di una costosa transizione ecologica, rappresentano un freno piuttosto che un volano di competitività delle imprese. Bisognerebbe puntare maggiormente sull'idroelettrico, geotermico, ma anche il gas metano, di cui la nostra regione è ricca. Quest'ultimo, infatti, fra i combustibili fossili è quello meno impattante dal punto di vista ambientale e potrebbe essere molto utile nella transizione verso forme ancora meno inquinanti. Questo darebbe la possibilità di rendere la transizione sostenibile dal sistema produttivo; viceversa, si rischierebbe la perdita di competitività del nostro sistema industriale, la sua delocalizzazione o, addirittura, una desertificazione vera e propria.
Un altro settore molto importante di cui si fa menzione nel documento è l'agricoltura. Noi dobbiamo garantire al comparto agricolo e agroalimentare la funzione chiave nell'economia e nel presidio dei territori rurali; è necessario sostenere le imprese agricole che, ricordiamo, per quest'anno si vedrà un calo di valore aggiunto di 1,9 punto percentuale. Questo denota una criticità di sistema. È necessario valorizzare le nostre produzioni regionali. Se è vero che l'Emilia-Romagna ha molti prodotti DOP e IGP, questi da soli non sono sufficienti per generare un valore aggiunto; è necessario puntare sulla distintività anche attraverso marchi riconosciuti.
L'agricoltura, assieme alla forestazione, rappresentano un contributo importante per la gestione del territorio e la lotta al cambiamento climatico. Per questo motivo è nell'interesse generale promuoverne uno sviluppo sostenibile. Un vero aiuto alle imprese, tuttavia, consisterebbe anche in una radicale semplificazione dei bandi, delle procedure e degli adempimenti, oggi vessatori, che limitano la competitività delle nostre aziende.
In definitiva, è importante anche provvedere a forme di contribuzione per quelle aziende che intendono essere maggiormente incisive e più, come si può dire, efficienti dal punto di vista di sistemi irrigui e di stoccaggio dell'acqua. Qui, infatti, nel DEFR si prevede che si devono coinvolgere vari attori. Tuttavia, in questo caso non si specifica la modalità che resta alquanto vaga.
Un altro settore importante citato nel documento è il settore del commercio. Purtroppo, noi assistiamo ad una desertificazione delle nostre città e questo è un dato preoccupante che va arginato perché ha conseguenze dirette sulla vivibilità dei nostri centri urbani e sulla socialità. Occorre, vanno bene i bandi per gli Hub urbani e di rigenerazione, però occorre anche lavorare su altri temi, per esempio, la sicurezza e l'accessibilità ai centri storici. Fondamentale è anche la limitazione della proliferazione dei centri commerciali: nel 2024 c'è stato un calo dello 0,2 e dello 0,6% rispettivamente nella distribuzione specializzata alimentare e non alimentare, mentre la grande distribuzione ha visto un aumento di un 1,9 punto percentuale. Questo dimostra che il negozio di prossimità, che ha una funzione sociale, non riesce a sostenere la pressione di fronte all'eccessiva presenza della grande distribuzione.
Poco o nulla nel DEFR c'è per quel che riguarda la sicurezza, che è un prerequisito fondamentale per la vivibilità dei nostri centri.
Un settore strettamente connesso al commercio è anche il turismo che rappresenta, per numero di imprese e PIL, una delle maggiori Industrie - tra virgolette - della nostra regione. Fondamentale per il suo sviluppo sono le vie di comunicazione, per consentire la raggiungibilità turistica.
Oggi una parte della nostra regione è totalmente tagliata fuori e mi riferisco a quella porzione che non sorge sulla via Emilia, quindi, è prioritario colmare questo deficit sia dal punto di vista delle infrastrutture viarie che ferroviarie.
Oggi non esiste una vera e propria politica turistica, esistono alcuni interventi, ma manca una visione a 360° che parta dalla promozione direttamente con i tour operator, che consideri le infrastrutture di accesso, strade, ferrovie ed aeroporti, coinvolgendo anche gli operatori del settore. Si ragiona,

purtroppo, a compartimenti stagni e tutto è lasciato in mano alla onnipresente [incomprensibile] Servizi.
Mi avvio alla conclusione perché il tempo stringe. Importante anche la mobilità. Noi sappiamo che la programmazione delle infrastrutture da realizzarsi nella nostra regione è contenuta nel PRIT. La Regione, per opere non di sua stretta competenza, facoltà di proposta, concertazione e impulso; è, quindi, fondamentale istituire il tavolo per le infrastrutture che aggiorni tutti i fabbisogni del territorio in vista del nuovo PRIT, perché ad oggi non risulta ancora aggiornato. Questo per una ragione importante come la nostra, che necessita di nuove infrastrutture e di riqualificazione di molte che sono obsolete, costituisce un freno allo sviluppo. Nel DEFR è contenuto soltanto un generico impegno ad aggiornare il piano.
Relativamente poi alla mobilità locale, il DEFR insiste su un approccio fatto di stringenti divieti, rigidità, zone 30, ZTL e anche i PUMS stanno recependo questa normativa; la volontà limitativa non vuole, rischia semplicemente di creare danni economici a fronte di benefici ambientali, tutti da dimostrare.
Mi avvio alla conclusione. In definitiva, riteniamo che questo DEFR sia conservativo e non abbia quella spinta innovativa di cui la nostra regione avrebbe bisogno; non ha il coraggio necessario, auspicato anche dalla relazione della Corte dei Conti, di tagliare gli sprechi, di rivedere politiche che hanno dimostrato di non essere efficienti o scelte che, nei fatti, si sono dimostrate sbagliate.
Ed in conclusione, come spesso avviene, per rendere più accattivante un argomentazione che, viceversa, si rivelerebbe vacua, la si infarcisce di anglicismi di cui il DEFR è pieno, quando, trattandosi del Documento di Economia e Finanza della Regione Emilia-Romagna, ci si aspetterebbe che si utilizzassero solo termini della lingua di Dante. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Ferrero. Grazie ai relatori per l'illustrazione, direi, ampia e puntuale. Bene, iniziamo, quindi, con gli interventi degli ospiti, degli enti, dell'associazione dei sindacati. Io chiamerei qui il presidente dell'Ente Nazionale Sordi Emilia-Romagna, Giuseppe Varricchio. Abbiamo liberato anche il posto, grazie consigliera, all'interprete.

VARRICCHIO: Grazie. Gentilissimi tutti voi presenti. Mi sono presentato perché volevo illustrarvi una situazione che ci preoccupa veramente tanto come associazione e, quindi, vi chiedo proprio un'attenzione sulle problematiche che voglio evidenziare e faccio riferimento, in particolare, al finanziamento di progetti a favore delle persone sorde, collegata alla legge 9 del 2019.
Questo progetto è stato creato insieme alle varie amministrazioni ed è stata creata la legge, anche insieme alla Regione con noi, per avere progetti di segretariato sociale, interpretariato e accessibilità.
Questi progetti, adesso io vi allegherò una tabella che vi farà vedere gli importi, e riguardano sia il segretariato sociale che l'interpretariato e l'accessibilità. Il segretariato sociale è un servizio che viene dato da ogni singola sezione provinciale agli utenti sordi. L'interpretariato accessibilità, invece, come vedete le interpreti qui presenti, questo servizio è pagato da questo fondo, e per altri, tutti i servizi di cui le persone sorde hanno bisogno, ad esempio, informazione presso l'INPS, presso qualsiasi ufficio di cui loro hanno necessità.
Allora, pensate che la Regione, con la determina numero 23, 828424, del dicembre 2024, pensate che, del segretariato sociale, noi avevamo chiesto 170.000 euro e la Regione invece ci ha dato 150.000 euro; per il 2025, noi abbiamo chiesto 232.000 euro, in un anno, per l'anno 2025, invece la Regione ha accordato l'importo di 177.000; per il 2026, noi abbiamo presentato una progettualità di 232000 euro e la Regione invece ha deliberato 174.000 euro circa.
Per l'interpretariato c'è una situazione simile. Nonostante la progettazione, 2024, 50000 euro, 36000 euro finanziati; nel 2025, progettati 195000 euro, finanziati 148000; e per l'anno 2026, chiesti

194000 euro e finanziati 185.000. Quindi, questi progetti sono stati finanziati dalla Regione sulla base della legge 9 regionale, erano partiti già prima, dal 2018, con dei progetti sperimentali, poi dopo sono passati, tramite bando, dal 2020-22 in poi.
I progetti sono sempre stati rendicontati, sempre in base al bando. Il problema è che il finanziamento, che adesso è stato concesso, non è sufficiente. Pensate che noi non siamo soddisfatti di questa situazione perché l'importo chiesto sempre, ogni volta, ogni bando, è diminuito. Cioè, questo bando in particolare, l'assegnazione che è stata data quest'anno è per 28 mesi, quindi, 730000 euro circa, che corrisponde al vecchio bando per 24 mesi, che era di 24 mesi, quindi, capite che l'importo era prima sui 24 mesi e adesso lo stesso importo è sui 28 mesi, quindi, un ammanco di 85000 euro, quindi, un 12% in meno e pensate che noi avevamo chiesto, addirittura, un aumento del finanziamento e, invece, è stato addirittura diminuito.
Quindi, adesso io vorrei anche raccontare il dettaglio dei ritardi della liquidazione, ritardi dell'acconto sul bando, però su questo posso anche tralasciare queste problematiche amministrative. Però dobbiamo ricordarci che questi sono servizi sociali che le persone sorde hanno necessità per colloquiare con i servizi pubblici e non, per creare consapevolezza e autodeterminazione.
I progetti sono proprio, sì, presa in carico da parte nostra come ente, ma perché l'ente pubblico non dà questi servizi e allora noi surroghiamo l'ente pubblico. Questi progetti sono stati realizzati e sono in attuazione della legge regionale, della 9/2019, sono in attuazione dei diritti riconosciuti a livello internazionale per la cura con la Carta dei Diritti delle Persone Disabili e anche della risoluzione europea delle lingue dei segni, in modo da garantire la partecipazione delle persone sorde, dei cittadini, e non ultima anche della Costituzione italiana, l'articolo 3 proprio dice: senza distinzione di tutte le varie cose anche la condizione personale. Quindi, sono progetti che attuano questo.
Allora, abbiamo ribadito che in varie sedi e a livello regionale, che c'è la necessità di aumentare il finanziamento di questi progetti perché dovete aver presente che la diffusione di questo progetto ha creato un miglioramento della partecipazione della vita delle persone sorde e, quindi, per forza c'è un aumento delle richieste; aumentano i costi relativi alle esigenze e, scusate, gli sportelli anche di segretariato sociale, pensate che avevamo cominciato con dodici ore settimanali, però ci siamo resi conti che non bastano ed è per questo che già da più vari anni che chiediamo l'aumento perché dodici ore settimanali per l'assistenza alle persone non bastano.
Però ricordiamoci che non sono aumentate le spese, sono aumentati semplicemente i diritti; le persone fanno valere i loro diritti e la loro consapevolezza nella vita, però, ad esempio, non sono garantiti tutti i diritti, ad esempio, sulla formazione, l'informazione, sui diritti sindacali, sul lavoro, questi non sono garantiti ancora. Il rischio con un budget del genere è che dobbiamo terminare, rispetto alla programmazione, al cronoprogramma, terminare prima o di chiudere degli sportelli.
Siamo cittadini sordi, paghiamo le tasse anche noi perché lavoriamo, contribuiamo all'attività sociale con il nostro volontariato, supportiamo le reti sociali, facciamo veramente tanto volontariato, grazie anche a quello che viene realizzato con questi progetti, c'è il volontariato. E la Regione potrebbe sfruttare questa rete che sta creando l'ENS e questi progetti; ad esempio, attrarre turismo rispetto a quello che viene realizzato in regione con questi progetti.
Un'altra cosa che volevo sottolineare: pensate che ho fatto un conto che questi progetti, per chi ha diritto a questi progetti, quindi, le persone sorde che sono residenti in Emilia-Romagna, facendo una divisione pro capite, sono 370 euro per i 28 mesi, quindi, sono 13 euro al mese per ogni persona sorda che vive in Emilia-Romagna a capo di questa progettualità, quindi, non si capisce perché bisogna diminuire il valore. Crediamo che i funzionari, gli assessori, voi consiglieri riusciate a capire il valore aggiunto di questi progetti se entrate a contatto delle persone sorde, perché nella vita quotidiana c'è proprio questo valore aggiunto che danno questi progetti; senza questi servizi di interpretariato, di accessibilità, i sordi rimangono isolati.

La nostra preoccupazione è proprio quella che riguarda il segretariato sociale, perché già da anni segnaliamo la necessità che si aumentino le ore perché 12 ore per sportello settimanali non sono sufficienti, e l'obiettivo di mantenere il personale che lavora a questi progetti perché sono persone che ormai sono formate, conoscono la lingua dei segni, riescono a comunicare con le persone sorde, riescono a fare le videochiamate, però con 12 ore settimanali queste persone piuttosto trovano un altro lavoro che gli dà un lavoro settimanale a tempo pieno e quindi bisogna sempre cambiare personale, formarlo, bisognerebbe proprio avere uno sportello di 20 ore, a parte Bologna e Modena che i soci sono veramente tanti e quindi loro sono già a 24 ore settimanali.
Io direi di aver concluso. Vi ringrazio per l'attenzione. Spero di aver toccato e avervi sensibilizzato e avervi fatto comprendere la problematica. Grazie a tutti.

PRESIDENTE: Grazie presidente Varricchio. Lo ricordiamo, presidente dell'ENS, Ente Nazionale Sordi. È stato un modo per noi per entrare in contatto con il vostro lavoro, con la vostra realtà, con i problemi sicuramente e le criticità che affrontate. Dopo, non so, diciamo, se vorrà dire qualcosa al termine anche l'assessore, ma sicuramente, anche se siamo in una seduta di udienza conoscitiva sul bilancio, ovviamente, entrare in contatto con associazioni come la vostra, credo che arricchisca tantissimo il lavoro di tutti noi, in primis di noi consiglieri.
Passiamo al secondo intervento. Io chiamerei qui Pietro Mambriani, Responsabile Politiche Industriale ed Europa di Confindustria Emilia-Romagna. Prego dottor Mambriani.

MAMBRIANI: Sì, grazie mille. Ringrazio la commissione e la presidente e tutti i consiglieri per l'audizione. In un momento, come è stato detto, importante dove si discutono documenti altrettanto importanti e strategici, parto da alcuni dati che, come Confindustria, un po' ci preoccupano.
È stato citato lo 0,4% del PIL di Banca d'Italia del 2024, così come non è stato citato ma lo aggiungo io, l'andamento un po' a rilento delle esportazioni sempre nel 2024 e, nel complesso, Banca d'Italia usa un termine, un'attività economica debole, quindi, un 2024 che un pochino ci preoccupa come relazione generale. Tra l'altro, noi stiamo lavorando in questi giorni a un'indagine sugli investimenti e quello che percepiamo, che abbiamo percepito dalle imprese è un po' un affaticamento, diciamo così, quindi, ovviamente i fondamentali nell'economia sono solidi, forse un po' di dinamismo lo stiamo lasciando un po' per strada, quindi, questo sicuramente è un elemento, secondo me, da tenere in considerazione proprio alla luce dei documenti che stiamo valutando.
Passo al tema dell'assestamento. Come è stato detto, gli interventi, appunto, di assestamento si legano ovviamente alla sanità, si legano allo sviluppo e alla tutela del territorio; per le imprese, a parte il rientro del fondo rotativo per l'energia, non ci sono risorse. Sappiamo che, come è stato detto nella relazione del DEFR, la parte competitività e sviluppo, ovviamente, è inclusa all'interno della programmazione 21-27, però se noi allarghiamo lo sguardo, non vediamo uno sforzo di coordinamento sui temi di politica industriale che vada ovviamente al di là della programmazione 21-27, che è un elemento assolutamente imprescindibile per la competitività del territorio.
Penso però, ad esempio, al tema energetico, penso al tema della semplificazione, al tema delle infrastrutture, tutti elementi che ovviamente hanno un ruolo importante nello sviluppo del territorio e anche ovviamente della competitività delle imprese.
Sull'assestamento un po' più nel dettaglio rispetto anche ai temi che sono emersi sulla salute, sulla sanità, riporto quello che avevamo già come Confindustria sottolineato nell'audizione di bilancio a marzo, ovvero che il tema della spesa corrente per la Missione 13 ci preoccupa e pensiamo che ci sia la necessità di avere un approccio diverso sotto due aspetti: il primo è quello della condivisione dei dati, che potrebbe essere un elemento di check della spesa, ogni quadrimestre, trimestre, eccetera, con questa commissione, ma anche con gli stakeholder, per valutare la spesa e, in secondo

luogo, anche qui, riprendo quello che abbiamo detto a marzo, affiancare al capitolo sanità, un piano di gestione della spesa, legato alla Spending Review.
È stato citato quello che ha detto la Corte dei Conti, ovviamente, e giustamente la Corte dei Conti collega anche lo sforzo sulla spesa a non intaccare i livelli essenziali di prestazione, naturalmente, è una sfida molto importante, lo capiamo, perché, da una parte, si invita a tagliare, dall'altro, ovviamente, il servizio è condiviso che deve rimanere quello, senza dubbio, però più attenzione rispetto alla spesa, a fronte anche del fatto che, comunque, ha inciso sui tributi dei cittadini e delle imprese, secondo noi, è un passo che deve essere fatto. Tralascio il payback perché è un po' complesso. Quindi, questo sull'assestamento.
Per quanto riguarda il DEFR, allora, qua io faccio due commenti: il primo sul futuro della politica di coesione, che è un tema, secondo me, importante, su cui invito la commissione e la Regione ad un confronto anche, perché è un tema che sta andando verso un'impostazione di accentramento, quindi, di centralizzazione della programmazione e, benché noi come Confindustria siamo consapevoli del fatto che la politica di coesione a livello nazionale ha delle inefficienze anche in termini di utilizzo proprio delle risorse e quindi necessita di essere riformata, dobbiamo però - e questo volevo condividere con voi - tenere fermo la cosiddetta governance multilivello che abbia appunto nelle regioni comunque un soggetto e dei soggetti che lavorano appunto alla programmazione delle risorse nel modo più adeguato possibile per il territorio perché deve garantire quella granularità di intervento che permette al territorio di andare avanti, nella misura in cui poi, come sappiamo tutti, queste sono le uniche risorse, appunto, a favore della competitività.
L'altro tema sulla programmazione in corso è un tema un pochino più tecnico, nel senso che volevo accendere una lampadina rispetto al fatto che è stato citato il 70% del FESR è già stato concesso come risorse; siamo una regione virtuosa rispetto ad altre nell'utilizzo delle risorse. Se guardiamo ai capitoli e agli obiettivi specifici, ad esempio, ricerca e innovazione, efficientamento energetico, picchi di concessione sono addirittura all’80%. Qua, se utilizziamo o concediamo tutte le risorse fine 2025, inizio 2026, rischiamo magari di avere alcuni ambiti di investimento intrappolati tra due programmazioni, nel senso che abbiamo virtuosamente utilizzato le risorse, ad esempio, su ricerca e innovazione, anzitempo, dobbiamo però attendere la programmazione successiva per avere risorse a disposizione della ricerca e dell'innovazione. Faccio l’esempio della ricerca e innovazione perché è uno dei temi, come avevo anticipato prima, che in termini di investimenti le imprese ci stanno dicendo su cui fanno un po' fatica a rilanciarsi, soprattutto le PMI.
Quindi, teniamo presente questo possibile sfalsamento anche in un’ottica di possibili stanziamenti regionali, dedicati ai capitoli di spesa che terminano anzitempo, perché siamo virtuosi, le risorse.
Per quanto riguarda invece il REFIT. Allora, il REFIT anche secondo noi è un esercizio utile e importante nell'economia della vita legislativa degli atti legislativi; è uno strumento per l'appunto legato più ad adeguamenti normativi, abrogazioni e aggiustamenti, diciamo. Non è in tutto e per tutto uno strumento che noi consideriamo di semplificazione. L'esempio è che l'unica introduzione, forse ho usato il termine sbagliato, che il REFIT prevede, quello sulla formazione, sulla trasparente della formazione, delle competenze, rappresenta un adeguamento normativo che per le imprese, in realtà, non è una semplificazione, ma un aggravio, quindi, dobbiamo anche in questo caso stare attenti quando si parla di semplificazione e, secondo me, qualcuno lo citava, serve un passaggio ulteriore, serve un passo più deciso verso una semplificazione intesa come fattore abilitante della competitività perché, appunto, l'adeguamento normativo e il fine vita della legislazione, va bene, però, lavorare sulla esecuzione delle leggi in vigore e interpretare la semplificazione come un fattore abilitante di competitività.
Su questo, noi abbiamo sopportato quello che poi è diventato il Patto per la Semplificazione nel 2024, se non sbaglio, dove c'erano 78, vado a memoria, proposte di misure di semplificazione. Qui faccio una proposta in termini operativi, potrebbe essere un'idea mutuare, quello che sta facendo

la Commissione Europea con i regolamenti Omnibus, e selezionare un pacchetto di norme, un pacchetto di iniziative, darci un orizzonte temporale, ad esempio sei mesi, in cui facciamo un pacchetto Omnibus che intacca quattro punti e poi passiamo al successivo, in modo da essere più specifici, più verticali e incidere poco alla volta su quello che davvero le imprese considerano come un freno perché, se da una parte, oltre la programmazione dei fondi, non possiamo, visto appunto il bilancio che è stato esposto in questi mesi, agire sulla leva finanziaria, dobbiamo agire in modo deciso su quella della semplificazione.
Quindi, in definitiva, il punto centrale e queste audizioni e questo collegamento tra i vari documenti, ci dà anche delle occasioni, secondo me, per lavorare ad un approccio di politica industriale che metta insieme tutti gli ambiti, tutti i termini più di per le imprese e serve un salto più importante in termini di semplificazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il dottor Mambriani. Sicuramente quella di Confindustria Emilia-Romagna è una voce autorevole che ci restituisce, per quello che concerne i vostri associati, una fotografia e anche una serie, a mio avviso, di spunti sulla parte di politiche industriali e sulle imprese che, sicuramente, vanno di pari passo con quelle che sono le scelte economico-finanziarie dell'ente della Regione.
Passerei ora al segretario confederale di UIL Emilia-Romagna, Massimo Zanirato, prego.

ZANIRATO: Grazie. Intanto, buon pomeriggio a tutti. Grazie alla presidente, grazie ai consiglieri, grazie alla commissione.
Tengo a fare in premessa una precisazione. Io naturalmente sono segretario confederale della UIL Emilia-Romagna, ma oggi sono qui anche a nome della CGIL e della CISL, con la quale ho convenuto un posizionamento che è un posizionamento unitario, quindi, CGIL-CISL-UIL. Proverò ad attenersi ad un canovaccio che ho concordato con loro, poi se alla presidenza interessa, lo posso anche lasciare come contributo scritto così, al di là delle registrazioni, avete anche un pezzo di carta sul quale fare le verifiche.
Grazie a tutti. Per noi, naturalmente, è un'opportunità che ci consente di esprimere una posizione, come del resto avevamo convenuto durante una complicata fase di confronto sul bilancio preventivo, prima qualche relatore l'aveva ricordato. Per noi è stato un confronto molto complicato però che alla fine ha portato ad un risultato.
Ciò detto e ciò premesso vogliamo altresì esprimere una considerazione fondamentale per il bilancio della Regione ossia, e lo vogliamo dire con chiarezza, che le risorse che si continuano a destinare al Fondo Sanitario Nazionale, anche se nominalmente in aumento nei valori assoluti, in realtà non lo sono in termini reali, né rispetto al prodotto interno lordo né per gli aumentati costi di gestione e di produzione dell'offerta né tantomeno per rispondere ai nuovi bisogni e ai maggiori bisogni di salute a partire dall'invecchiamento della nostra popolazione. Credo che questa sia una premessa che tra di noi ha una considerazione che io voglio condividere con voi perché da lì poi ne derivano alcune altre considerazioni.
Come del resto non ci può sfuggire come l'aumento del contributo chiesto all'autonomie locali per il concorso al pregio di bilancio dello Stato implichi ne fatti concreti una minore capacità di spesa dell'ente stesso.
Noi pensiamo che ci sia la necessità di eliminare degli anacronistici vincoli alle assunzioni e a riconoscere il valore del lavoro degli operatori della sanità. Qui ne ho sentito anche parlare da alcuni dei relatori. Penso che i medici, infermieri, tecnici, operatori sanitari, eccetera, noi li dobbiamo riconsiderare, se vogliamo garantire un servizio sanitario pubblico, sottolineo pubblico, e di qualità e se vogliamo potenziare il sistema territoriale e di prossimità. Lo dico senza polemica, ma con chiarezza: anche le liste di attesa non si abbattono per decreto, ma si abbattono migliorando

l’appropriatezza, la presa in carico, la produzione interna attraverso incremento del numero dei professionisti della sanità, di cui noi abbiamo gran bisogno e sul quale non voglio entrare perché il ragionamento ci porterebbe troppo distante, ma senza i professionisti della sanità, noi non riusciamo a far funzionare o, almeno, non riusciamo a farlo funzionare come vorremo.
Ecco, per questi motivi, dicevo, esprimiamo una grande preoccupazione sulla tenuta del Sistema Sanitario Nazionale e, di conseguenza, anche sulla tenuta del Sistema Sanitario Regionale sia dal punto di vista dell'equilibrio di bilancio sia, ripeto e sottolineo, sia di garanzia del servizio pubblico universalistico che, per la CGIL, per la CISL e per la UIL, deve essere il perno delle politiche sociali e sanitarie di questa regione.
In questo contesto complicato contesto, oserei dire, riteniamo coerente che, come prima opzione, si sia destinato l'avanzo del precedente bilancio di competenza alla copertura del disavanzo pregresso dal Servizio Sanitario Regionale, contribuendo così in qualche modo alla messa in sicurezza della sanità pubblica, almeno di quella sanità pubblica come noi la concepiamo. Ed è proprio sulla sanità e senza rinunciare alla vertenza aperta con il governo, occorrerà però avviare una riforma anche del nostro Servizio Sanitario Regionale che, a partire dalla prevenzione, innovi, qualifichi la produzione e l'organizzazione dell'offerta, migliori l'appropriatezza, integri maggiormente i servizi sociali e sanitari, così come avevamo convenuto in sede di confronto sindacale sul bilancio di previsione, che ricordo ancora.
Ecco, chiediamo siano individuate con maggior chiarezza e implementate le risorse relative alle spese per la sorveglianza, la prevenzione e la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che mi sembra un tema, purtroppo, di grande attualità, visto che ormai questa è una strage, muoiono più di mille persone all’anno sul luogo di lavoro e io credo che anche da lì noi possiamo intervenire.
In riferimento alle politiche per la salute, come per quelle sulla non autosufficienza, noi attendiamo dalla Giunta l'apertura di un confronto che ci permetta di condividere, se possibile, obiettivi concreti sui quali realizzare la riforma del Servizio Sanitario Regionale e il potenziamento dei servizi rivolti alla non autosufficienza. sottolineiamo che tale riforma per noi deve essere organica e senza quelle frammentazioni territoriali che rischiano di compromettere la tenuta di un modello universalistico e pubblico; per noi si deve partire dalla concreta esigibilità dei contenuti di provvedimenti amministrativi non più rinviabili, come la 1638 del 2024. Lo diciamo anche questo con chiarezza, sarà oggetto di confronto, ci confronteremo, però per noi bisogna partire da lì se si vuole davvero, come appare dalla manovra di assestamento, si devono potenziare strutturalmente i servizi per la non autosufficienza.
Ricordiamo che la semplice presa d'atto, perché così è stata, delle organizzazioni sindacali sull'incremento delle addizionali IRPEF sui ticket, era esclusivamente finalizzata a garantire il sistema pubblico di tutela della salute e del welfare. Noi continuiamo ad essere dello stesso avviso, che quindi quelle risorse devono essere incrementali per fare quella cosa, non per fare altre cose.
Ribadiamo che sul versante delle entrate il prelievo dovrebbe spostarsi, secondo noi, progressivamente da lavoro dipendente, da pensione ad altre forme di reddito, al profitto e alla rendita - questa è una indicazione che noi vi consegniamo - ed è per rendere maggiormente equa la manovra, soprattutto sul versante delle entrate, noi riteniamo indispensabile un confronto nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, appena ci saranno le condizioni, sulla destinazione di un eventuale extra gettito da addizionale IRPEF, nonché l'avvio di una discussione da concludersi entro il 2025 per una riorganizzazione del sistema ticket tramite uno strumento che renda maggiormente equo il prelievo, come ad esempio l'ISEE, però non ci formalizziamo, tutte le idee possono essere buone.
Nella manovra di assestamento segnaliamo con interesse il rafforzamento delle politiche per la casa, il sostegno al trasporto pubblico locale, da tempo sottofinanziato anch'esso come Sistema Sanitario Nazionale. Vado, per brevità, solo per titoli. Come importante è l'attenzione rivolta ai servizi

educativi e rivolti alle famiglie erogati dai comuni, lo 0-3, i centri estivi, l'assistenza scolastica agli studenti con disabilità
Riteniamo altresì condivisibile anche la scelta di intervenire sulla sicurezza del territorio attraverso il potenziamento delle strutture tecniche e l'aumento delle risorse per la manutenzione. Apprezziamo l'impegno sui settori come l'attività culturale, la promozione dei grandi eventi sportivi, il marketing territoriale, il sostegno alle imprese e alla qualificazione energetica, alla compatibilità.
A proposito, sul DEFR noi esprimiamo una forte preoccupazione per le conseguenze che gli attuali eventi geopolitici - guerre, dazi, instabilità dei mercati, tanto per citare alcuni titoli - potranno avere sull'economia regionale. I rincari energetici, l'aumento dei costi produttivi e le incertezze del commercio internazionale, rischiano di impattare pesantemente sull'Emilia-Romagna, una regione fortemente manifatturiera ed esportatrice; di ciò si dovrà tener conto anche nel prossimo Documento di Economia e Finanza Regionale.
In conclusione, riteniamo necessario che, di fronte a uno scenario economico in continua evoluzione, il confronto tra regioni e parti sociali resti un confronto aperto, strutturato e orientato alla costruzione di risposte efficaci e possibilmente, noi diciamo, condivise. In questo senso - concludo davvero - noi sottolineiamo l'importanza del percorso di aggiornamento e rilancio del Patto per il Lavoro e per il Clima perché tale strumento, a cui abbiamo dato un contributo decisivo, può tornare ad essere la cornice di riferimento strategico per connettere le politiche economiche, le politiche ambientali, le politiche sociale di questa Regione con le grandi trasformazioni in corso e con le esigenze di coesione e di giustizia sociale, che per noi sono fondamentali. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al dottor. Zanirato, segretario di UIL. Chiamerei il dottor Diego Benatti, segretario regionale di CNA, prego.

BENATTI: Salve, buongiorno. Grazie della possibilità alla presidente della commissione. Io sarò telegrafico. Allora, per quanto riguarda l'assestamento: ovviamente avviene a pochi mesi, insomma, ecco, dall'approvazione della manovra complessiva, quindi, abbiamo già, insomma, in questa sala, in quell'occasione, il nostro pensiero. Diceva prima il collega della UIL che era stato un bilancio complicato, sicuramente per il mondo del lavoro dipendente e anche per il mondo delle imprese, insomma, ecco. Noi abbiamo dato una disponibilità, che confermiamo; abbiamo bisogno però di un patto tra di noi, insomma, ecco. Perché - così vado a bomba su quello che, secondo noi, è il tema centrale - nel documento di programmazione, che mi sembra un po' l'aspetto centrale, l'abbiamo sottolineato anche in un incontro con l'assessore, cioè, c'è questa fase di diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato alle Regioni, importante nei prossimi anni.
È ovvio che la tenuta del nostro sistema così com'è, a fronte di questi trasferimenti, può diventare un problema. Allora, il patto fra di noi, fra le associazioni, la Regione e il sistema, deve essere che però, se ci sono delle difficoltà, non si torna ad aumentare la pressione fiscale nei confronti dei lavoratori e delle imprese. Questo è il punto numero uno.
Per fare questo c'è bisogno di una radicale attività che dobbiamo mettere in campo in tempi rapidi, di riduzione della spesa improduttiva e di semplificazione amministrativa. Dobbiamo passare dalle parole ai fatti, però questo, secondo noi, è il tema centrale.
Potrei parlare un'ora, insomma, ecco, rispetto all'andamento dell'economia dell'artigianato della piccola-media impresa, penso che ciascuno di voi sappia benissimo qual è la situazione. Io penso che noi, sui contenuti, abbiamo bisogno di rimettere al centro - e mi sembra questa l'indicazione - il Patto per il Lavoro e per il Clima; c'è una prima bozza di documento, perché poi dopo il bilancio è sempre la cartina di tornasole di quella che è la politica economica della nostra regione; abbiamo bisogno, dentro quel contenitore, di stabilire quelle che sono le priorità, perché tutto non si può fare; abbiamo bisogno anche, dentro quel contenitore che è sempre stata la forma più importante

di concertazione tra la Regione e le parti sociali, di definire dei meccanismi organizzativi diversi, delle strutture organizzative diverse, degli ambiti concertativi diversi perché, di fronte alle sfide che abbiamo nei prossimi anni, va bene discutere tutti insieme, ma probabilmente ci sono tematiche da affrontare che possono e devono riguardare maggiormente le parti sociali, altre che magari possono e devono riguardare maggiormente gli enti pubblici. Ecco, perché altrimenti la plenaria di 120, 130, 150 soggetti non ci porta davvero a entrare nel merito della risoluzione dei problemi. Per il resto, grazie ancora dell'opportunità e buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie a Diego Benatti. Io non ho altri interventi. Chiedo se in sala c'è Francesco Cantù, che è responsabile territorio di Federdistribuzione, che si era segnato ma non si è palesato. Infatti non lo vedo.
Ha comunicato anche la presenza Stefano Masini dell'Asl di Bologna, che saluto anche se ha deciso di non intervenire.
Dico anche ai consiglieri e agli ospiti che è possibile lasciare la documentazione, inviarla alla segreteria di commissione o lasciarla direttamente. So che, ad esempio, anche anche l'ente ENS ha una documentazione da lasciare ai consiglieri.
A questo punto, passerei quindi la parola alla Giunta. Prego assessore Baruffi per l'intervento conclusivo.

BARUFFI, *assessore*: Grazie presidente. Ringrazio anche i relatori e mi scuso con loro se sono arrivato solo ad un certo punto dei lavori, per un concomitante impegno istituzionale. Ringrazio gli auditi di oggi e tutte le rappresentanze che hanno portato un contributo, anche nella fase iniziale, nel confronto con la Giunta per provare a costruire un prosieguo di programmazione economica e finanziaria, un assestamento di bilancio e un REFIT che fosse il più possibile coerente con gli obiettivi che abbiamo fissato ancora nel marzo scorso.
Poche cose. La prima è questa: credo che tutte le sollecitazioni che sono venute oggi abbiano una pertinenza e la necessità anche di una risposta. Sono questioni diverse. Parto da ENS, che ringrazio; io penso che ci siano le condizioni per svolgere un incontro, un confronto, me ne faccio carico anche rispetto al resto della Giunta, per verificare se gli stanziamenti fatti con legge non sono più adeguati; l'obiettivo non è quello naturalmente di andare in sottrazione, potrà essere utile approfondire, anche per i dati che ci sono stati dati, anche l'efficacia delle politiche che sono state costruite insieme e quindi grazie per la sollecitazione, diventa già un impegno di lavoro per le prossime settimane e abbiamo tutto il tempo per poter corrispondere prima che si crei una difficoltà dal punto di vista della sostenibilità delle spese che sono state indicate.
La seconda sollecitazione rispetto al tema del Patto, è stata ripresa da più parti. Per noi è cruciale; è aperta in questo momento una raccolta dei contributi che stanno venendo dalle diverse rappresentanze e, quindi, lavoreremo attivamente per provare a costruire una prima ipotesi di sintesi. Noi ne abbiamo bisogno perché, altrimenti, navighiamo un po' più in inerzia anche sulle scelte fondamentali, alcune si stanno già componendo. Questo tema della casa mi aspettavo che tornasse anche con più forza; per noi è una questione cruciale in questo momento per dare sostenibilità e competitività al nostro sistema.
Altre sono state evocate e sono certamente cruciali. Penso al tema dell'energia, tutta l'energia, nello sforzo della trasformazione in cui siamo impegnati, provando però anche in questo, come nelle infrastrutture, provare a fare un ragionamento di verità. Io ne approfitto qui perché ho sentito considerazioni legittime, ma non condivisibili.
Questo paese è riuscito a fare un investimento nel momento della difficoltà sull'Oil & Gas, perché c'era l'Emilia-Romagna, lo hanno chiesto a noi, non riuscendo a trovare una risposta in tutte le altre regioni, in tutte le altre città; l'Emilia-Romagna e Ravenna. Abbiamo fatto i patrioti, cioè, abbiamo

fatto un investimento che serviva al sistema paese perché gli altri patrioti risponderanno picche, come si è visto. E siamo pronti a fare molto di più su quello che deve essere l'obiettivo cruciale, che è quello delle fonti rinnovabili. Spero che si riesca a fare un decreto; sono passati due anni e mezzo, il primo tentativo è andato a vuoto, spero che dopo due anni e mezzo si riesca a produrre un decreto attuativo perché io raccolgo le sollecitazioni a fare sistema, a fare tutti insieme, ci vuole un disegno, però bisogna anche che poi alle parole conseguano i fatti.
Lo dico perché, guardate, è materia calda anche di questi giorni, di queste settimane, alla fine a dire agli industriali che si possono fare i pannelli ovunque, a dire agli agricoltori che non si possono fare da nessuna parte, a dire ai sindaci che avranno competenza e potranno impedire investimenti impattanti sul loro territorio e a dire al sistema degli investitori che gli enti locali li cavano via e d'ora in avanti si procede spediti, succede questo, che si produce un decreto che non funziona.
Ecco, visto che io credo sia una delle questioni forti su cui noi dobbiamo lavorare, spero che, messa da parte la propaganda, su questo ci possa essere uno scatto.
Così come sulle infrastrutture. Lo dico nel momento in cui credo stia iniziando in questo momento l'incontro tra il Presidente della Regione, l'assessore regionale, il sindaco metropolitano e il Ministero delle Infrastrutture. Perché le infrastrutture non restino un'evocazione astratta, vaga, eccetera, le chiamiamo per nome, le infrastrutture sono quelle che abbiamo concordato dentro il Patto e ci aspetteremo delle risposte coerenti su quelle; così come, laddove tocca agli enti locali, si stanno caricando sulle spalle la responsabilità di scegliere anche nel disagio e nella difficoltà, come sta accadendo qui a Bologna, non è neutro e non è gratis, dal punto di vista anche del rapporto con la comunità, però, dove tocca gli enti locali, mi pare ci sia un'attitudine a sciogliere i nodi e a provare a risolvere.
Spero che sia così anche col Governo e lo dico senza polemica perché, in un momento di stagnazione economica - la chiamo per come va chiamata - e nel momento in cui l'incertezza domina sui mercati internazionali, nel momento in cui non abbiamo più attivi strumenti di spinta della domanda e degli investimenti interni, Superbonus e quant'altro, al netto di qualsiasi giudizio e considerazione che so che divide anche la platea, nel momento in cui si spegne il P.N.R.R., quali sono le leve che noi abbiamo per mettere mano agli investimenti: le grandi concessioni, in questo momento siamo fermi; e quelli a programmazione mostra, che sono di due tipi, quelli con risorse statali, sono tagliate nel corso dei prossimi nove anni per oltre 8,8 miliardi.
Lo segnalo perché questa delle province, delle strade provinciali, è stata l'anticamera, è stato l'antipasto, diciamo, di quello che capiterà adesso, mese dopo mese, anno dopo anno; si è spento un motore. E dall'altro lato, la programmazione dei fondi comunitari. Io raccolgo senz'altro la sollecitazione di Confindustria su questo, solo ad avere un posizionamento, ma costruire un'alleanza larga e forte esattamente per le condizioni che sono state anche indicate, cioè, una governance multilivello, penso che sia indispensabile farlo se vogliamo che quelle risorse vadano a terra perché, quando sono utilizzate dal governo e quando dico governo non intendo questo governo, intendo dire dal Governo Centrale nel corso degli ultimi quattordici anni, sono spese peggio delle regioni meno virtuose di questo paese, un pezzo della discussione che si sta facendo in questo momento; l'altro pezzo è quante risorse ci saranno per la coesione?
Io spero che tenga il fronte comunitario, prima di tutto, ma certamente italiano, nel dire che queste risorse non possono essere distratte per finanziare altre questioni, come la difesa perché noi con quelle risorse sosteniamo la formazione, sosteniamo le politiche di investimento in ricerca, sviluppo e di trasformazione delle imprese, sosteniamo gli investimenti territoriali, questo è l'abaco delle politiche che realizza l'Emilia-Romagna e questo abaco non credo che possa cedere il posto ad altro.
Raccolgo senz'altro la sfida rispetto al tema della semplificazione. Alcune sollecitazioni le stiamo anche elaborando, sono venute dalla rappresentanza economiche nel corso di questi giorni; se ci

saranno le condizioni le avanzeremo anche in questa commissione, se non ci saranno le condizioni le presenteremo in un prossimo provvedimento.
Io sono d'accordo anche con l'idea, mi pare molto operativa, di prendere alcune delle questioni che abbiamo concordato dentro il Patto per la Semplificazione e trasformarle in pacchetti operativi da risolvere di semestre in semestre, cioè, con l'occasione e la concomitanza del bilancio di previsione e del bilancio di assestamento. Credo che questo possa essere un metodo che tiene insieme le aspettative, da un lato, di chi ha lavorato tanto per arrivare a quel patto, ma anche la necessità di concretezza di restituire ai cittadini, alle imprese, al sistema degli enti locali, un quadro che prova a semplificarsi.
L'ultima considerazione naturalmente sulla sanità. Io in questo caso ho sentito cose che condivido e cose che condivido di meno; ho ascoltato la relazione della Corte dei Conti, l'ho letta, sia di quella a Roma che di quella a Bologna. La prima considerazione che fanno le corti è che il sistema è sottofinanziato. Io condivido: il sistema è sottofinanziato. E lo possono ben dire perché vedono come si muove il livello di finanziamento pubblico rispetto all'andamento dei costi reali e all'andamento della domanda e all'andamento della spesa sanitaria delle famiglie, quindi, c'è un divorzio tra l'andamento della spesa e il livello di finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale.
La seconda considerazione che condivido è che non si può tornare ad agire sul fronte delle entrate. Questa è un'operazione che ci doveva permettere e ci ha permesso di rifinanziare il sistema senza dover tagliare e gli effetti si vedono già; continua a crescere la mobilità sanitaria verso l'Emilia-Romagna dalle regioni che hanno scelto, viceversa, di tagliare. Sarà così inevitabilmente.
Bisogna avere la spesa sotto controllo. Io sottoscrivo anche questa posizione della Corte dei Conti, cioè, decidere quanto finanziarlo spetta alla politica, spetta a noi e io difendo questa autonomia. Il fatto che, a fronte di un sottofinanziamento strutturale di medio termine e dell'impegno che ci siamo presi a non ritornare sulla leva delle entrate, occorre contestualmente una trasformazione, è inevitabile. Quindi, questo sarà un lavoro che ci impegnerà quest'anno, ma io penso in tutta la legislatura perché non sono trasformazioni di breve termine, ma devono agire già a partire dal 2025. Lo sottolineava il rappresentante delle organizzazioni sindacali, Zanirato. Lo ringrazio perché questa è una scelta che io ho proposto, avanzato e ho difeso e mi fa piacere che col MEF abbiamo concordato questa necessità.
L'idea di impegnare, di impiegare le risorse del risparmio di gestione, in particolare, extra sanitario 2024, sul 2024 per la sanità, è un elemento che ci dà una mano in più, questa composizione tra il rifinanziamento del sistema e la necessità di tenere al riparo le leve fiscali che abbiamo messo in campo come scelta strutturale di lungo termine, dalla quale non si può tornare a un impiego.
Questo credo che sarà l'impegno che ci muoverà quest'anno. Non ho difficoltà a confermare l'impegno di incontrare anche le organizzazioni sindacali già prima della pausa estiva, per aprire quel tavolo di confronto, su cui è stato assunto anche in un documento, in un verbale sottoscritto, un impegno che abbia al centro questa traiettoria, quella della non autosufficienza e anche quella della trasformazione del ticket, perché questo è un altro elemento, un impegno che abbiamo preso in quel tavolo, lo abbiamo preso in Assemblea legislativa e lo abbiamo indicato a tutti i cittadini. Non era possibile ricorrere all'ISEE in quella fase; oggi possiamo decidere come rendere più equo l'impatto di quella misura rispetto alla composizione delle famiglie, degli utenti e di tutti quelli che si rivolgono alla necessità di farmaci e prestazioni.
Però, ripeto, nessuna delle sollecitazioni che è stata avanzata sarà persa e promuoveremo anche due incontri specifici, come ho appena indicato. Grazie presidente.

PRESIDENTE: Grazie assessore. Io dichiaro a questo punto chiusa la seduta. Ringrazio davvero tutti coloro che sono intervenuti. Ringrazio i relatori, ringrazio la Giunta della presenza e anche dell'intervento conclusivo.

Noi ci rivediamo per la discussione generale dove, accanto a questi tre oggetti, avremo anche il rendiconto, mercoledì 9 luglio.
Ricordo la scadenza degli emendamenti che, per la Giunta, è venerdì 11 e per i consiglieri è lunedì 14. Termineremo il percorso in commissione, mercoledì 16 luglio. Grazie a tutti.